

# Un futuro possibile

L'Italia come potrebbe diventare  
dopo il futuro "25 aprile"

*di Marco Martinengo e Elvira Mensi*



# Indice

<b>Presentazione</b> .....	3
<b>Premessa</b> .....	5
<b>Una simulazione realistica</b>	
dopo il 25 aprile .....	12
L'azienda socialista o settore socialista dell'economia .....	22
I rifornimenti alle famiglie .....	26
Le aziende dei lavoratori autonomi .....	29
Le relazioni economiche con l'estero .....	30
La mobilitazione delle masse popolari in campo economico .....	31
<b>Conclusioni</b> .....	34

## Allegati

### *Progetto di Manifesto Programma – Capitolo IV*

<b>Programma per la fase socialista</b> .....	35
La dittatura del proletariato .....	36
Struttura della società .....	38
Sovrastruttura della società .....	41

### *Progetto di Manifesto Programma – Capitolo V*

<b>Le principali obiezioni al nostro Manifesto Programma</b> ..	43
---	----

### *La Voce n. 5 - luglio 2000 - anno II*

<b>Un programma minimo?</b> .....	50
-----------------------------------	----

## Presentazione

La parte centrale di questo opuscolo è la descrizione delle principali relazioni economiche tra i membri di una immaginaria società socialista che la classe operaia avrebbe instaurato nel nostro paese, a partire grossomodo dalle condizioni economiche attuali. È insomma quello che nel linguaggio tecnico si chiama “una simulata”.

Si tratta di un'alternativa, immaginaria ma realistica, al marasma dalle fosche prospettive che presenta ai nostri giorni la società borghese. Una soluzione che dissolve le disgrazie e gli incubi dell'attuale società perché instaura al suo posto una società socialista; sostituisce all'ordinamento sociale borghese un ordinamento sociale nuovo. In questo nuovo ordinamento della società convivono e si contrappongono relazioni comuniste e relazioni ancora mercantili (di scambio, di compra-vendita) e persino borghesi. Le prime predominano, tuttavia sopravvive ancora largamente la proprietà privata. Sopravvivono rapporti di compra-vendita. Sopravvivono grandi differenze e contraddizioni tra uomini e donne, tra dirigenti e diretti, tra lavoratori intellettuali e lavoratori manuali, tra zone e settori arretrati e zone e settori avanzati. Sopravvivono contrasti e costrizioni importanti nel consumo individuale. Sopravvivono differenze importanti nell'accesso al patrimonio culturale e spirituale della società. Insomma, siamo come ci troveremo all'indomani di un rovesciamento del potere politico, al momento di un nuovo “25 aprile”. Aboliamo la proprietà capitalista dei mezzi di produzione, ma permangono differenze e contraddizioni che sono i residui della millenaria divisione in classi di sfruttati e sfruttatori. Queste differenze non possono essere abolite per decreto né superate dal mattino alla sera. Né la coscienza, né i sentimenti, né l'organizzazione sono pronte a questo. Saranno superate nel corso della transizione al comunismo, che inizia con l'instaurazione del socialismo. Il nuovo ordinamento socialista corrisponde, a parere degli autori, grossomodo a quello che già oggi è giusto e possibile nella coscienza comune della massa dei proletari che hanno instaurato il socialismo. Esso pone, d'un colpo, la società su una strada

nuova. Percorrendola è possibile superare le residue differenze, costrizioni e contraddizioni, attraverso un'evoluzione graduale e con dei salti, nel corso del tempo.

Una soluzione realistica perché parte dalle forze produttive attuali e dalla popolazione attuale del paese e stabilisce, tra le loro parti, relazioni diverse dalle attuali, ma non cervelotiche, non arbitrarie. Essa estende su una scala maggiore relazioni che già esistono su scala minore, in ambiti ristretti. Ma le estende su scala tale che esse creano una realtà diversa dall'attuale (la loro quantità crea una nuova qualità). Le relazioni che oggi esistono in ogni azienda tra i suoi reparti sono estese alla parte predominante dell'economia nazionale. Le relazioni di consumo degli attuali utenti del servizio sanitario nazionale, della rete stradale, della rete fognaria, dell'illuminazione pubblica, ecc. sono estese a tutti i servizi e a tutte le forniture in rete.

Una soluzione immaginaria perché l'instaurazione delle relazioni indicate richiede che venga vinto, spezzato e cancellato il comando della borghesia imperialista. Essa oggi domina l'intera vita della società, impersona le attuali relazioni, le impone; tutela con il suo Stato la loro sopravvivenza. L'instaurazione delle nuove relazioni quindi richiede che gli operai e il resto dei proletari e delle masse popolari siano arrivati a mobilitarsi e a organizzarsi al punto da riuscire a cancellare quel potere, instaurare il nuovo potere e dare vita alle nuove relazioni.

Si tratta di un livello di coscienza e di un grado di organizzazione a cui prima o poi arriveranno. A questo obiettivo il partito comunista si dedica. Ovviamente l'ordinamento sociale che allora effettivamente instaureranno non è detto che avrà esattamente i tratti che noi abbiamo immaginato oggi. In questo senso nella nostra descrizione del futuro si mischiano realtà e immaginazione.

Dedichiamo questo nostro lavoro ai comunisti e ai lavoratori avanzati che saranno i protagonisti del prossimo "25 aprile" del nostro paese, nell'anno del 61° anniversario del 25 aprile 1945.

*Gli autori*

## Premessa

“Il comunismo è una cosa semplice da comprendere, ma difficile a farsi”. Così pressappoco dice Berthold Brecht in una delle sue opere. Difficile a farsi per due motivi.

1. Da una parte la società comunista può esistere solo se gli uomini e le donne hanno raggiunto in massa un livello di coscienza, un grado di organizzazione e un'attitudine e abitudine a collaborare consapevolmente e solidalmente tra loro ben oltre i legami “naturali”, spontanei e istintivi di parentela e di vicinanza, con grande senso di responsabilità individuale, con molta libertà di spirito, con ampia comprensione e tolleranza reciproca delle inclinazioni individuali, capaci di valorizzare la ricchezza della diversità perché non più oppressi dalla fatica, dal bisogno, dagli interessi e privilegi di classi sfruttatrici, dalla volontà e dall'arbitrio di classi dominanti. L'evoluzione compiuta dall'umanità, dai tempi remoti a oggi, dalle condizioni più primitive rivelate dalle ricerche antropologiche alle condizioni attuali, mostra visibilmente che l'umanità va verso le caratteristiche necessarie per una società comunista, in barba ai preti e agli altri cultori della teoria che esista una “natura umana” fissa, immutabile come creata da Dio al tempo dei tempi. Questa constatazione è tanto più importante perché evidentemente si è trattato di una evoluzione compiuta dagli uomini e dalle donne in un modo in gran misura inconsapevole, senza sapere dove sarebbero approdati; compiuta sotto la spinta delle soluzioni dirette e immediate che di volta in volta essi hanno dato e danno, grazie al loro istinto di sopravvivenza e alla loro intelligenza, ai problemi immediati posti nei diversi gradi di civiltà che hanno attraversato, nelle diverse circostanze d'ambiente in cui si sono trovati. Tuttavia quelle caratteristiche oggi esistono, se consideriamo la massa della popolazione, ancora in misura insufficiente perché gli uomini possano dar vita d'un colpo a una società comunista. Esse saranno create in misura sufficiente grazie allo sviluppo intellettuale, morale e pratico che gli uomini e le donne avranno lungo la fase socialista della storia umana.

Con il termine socialismo indichiamo la fase storica della transizione dal capitalismo al comunismo. Noi seguiamo quindi l'uso introdotto da Marx nella sua *Critica al programma di Gotha* (1875). È la fase che inizia con l'instaurazione del potere della classe operaia che persegue consapevolmente la transizione dal capitalismo al comunismo (dittatura del proletariato). In questa fase storica le relazioni sociali saranno una combinazione via via mutevole di sopravvivenze delle relazioni della vecchia società borghese e di nuove relazioni comuniste. Quelle relazioni comuniste che Lenin chiamava anche “germi di comunismo” (si legga il suo discorso del 20 dicembre del 1919 sui sabati comunisti nel volume 30 delle sue *Opere*). In quella combinazione le relazioni comuniste via via

si estendono ad ambiti maggiori, diventano più profonde e più forti, acquistano la naturalezza delle abitudini, la forza e la solidità del comune buon senso, creano istituzioni sociali conformi ed adeguate ad esse. Analogamente a quello che è successo già più volte nel passato: ogni volta che un ordinamento sociale nuovo ha preso il posto di quello che lo aveva preceduto. Al contrario, contemporaneamente e inversamente, le relazioni capitaliste e mercantili, cioè le relazioni predominanti oggi nella società borghese, si restringono ad ambiti minori, più limitati della vita sociale e a gruppi meno numerosi di individui, perdono di forza morale fino a scomparire. Il processo generale ha la forma della trasformazione della quantità in qualità. La crescita delle relazioni comuniste, che subentrano a quelle capitaliste e mercantili, giunta a un certo livello dà luogo a una società nuova, la società comunista. Questa non è la fine della storia, ma l'ingresso a una nuova epoca storica.

L'esperienza dei primi paesi socialisti ci ha insegnato che la fase socialista della storia umana presenta difficoltà sue. Che si possono avere stagnazioni e regressioni, come quelle che hanno subito i primi paesi socialisti.

Questo è il primo ordine di difficoltà che si incontrano nel "fare il comunismo".

2. Il secondo ordine di difficoltà, quello che oggi ci riguarda più da vicino, concerne la conquista del potere, l'instaurazione del potere della classe operaia al posto del potere della borghesia imperialista, il risultato che nel nostro paese conseguiremo con una Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata (GPR di LD). È scontato che la borghesia imperialista e le classi reazionarie ad essa associate si opporranno con ogni mezzo, senza scrupoli e senza riserve, all'instaurazione del potere della classe operaia. Basta aprire gli occhi e prendere atto di quello che già sta facendo in questi mesi e in questi anni, per sopravvivere. Chi propone una transizione graduale e pacifica dal potere della borghesia imperialista al potere della classe operaia o a un potere interclassista, o è un imbroglione o è un illuso. Chi sostiene che una rivoluzione è oramai impossibile, è privo di senso storico, scambia le sue paure per realtà, quello che non riesce ad immaginare per impossibile: comunque rinuncia a ogni cambiamento sostanziale dell'ordinamento sociale. In realtà la classe operaia, animata e guidata dalla sua avanguardia più cosciente e più organizzata, il partito comunista, riuscirà ad accumulare le forze rivoluzionarie necessarie e a spezzare l'opposizione della borghesia imperialista, per accanita che essa sia, tramite una guerra civile vittoriosa. La GPR di LD è, nella sua essenza, la mobilitazione delle masse popolari attorno al partito comunista fino a scendere sul terreno della guerra civile contro la borghesia imperialista e persistere nella guerra fino alla vittoria. La via al socialismo nel nostro paese è quindi la GPR di LD, nella forma concreta adeguata al nostro paese.

In questo opuscolo però non tratteremo di questi due ordini di difficoltà che si incontrano nel "fare il comunismo". Qui vogliamo descrivere un esempio di come, nel nostro paese, partendo per molti aspetti da come esso è oggi, seguendo le indicazioni già date dal

*Progetto di Manifesto Programma* (PMP) del 1998 e nelle *Dieci Misure Immediate* (DMI) del 2000, la classe operaia vittoriosa, instaurando il suo potere politico, potrebbe ordinare in un primo tempo, da subito, l'attività economica dell'intero paese: compiere il primo salto, mettersi sulla nuova carreggiata, da cui poi partire per avanzare ulteriormente.

Noi comunisti fin qui abbiamo avuto esempi di paesi socialisti: l'Unione Sovietica, le democrazie popolari dell'Europa Orientale, la Repubblica Popolare Cinese, la Repubblica Popolare della Corea del Nord, Cuba, il Vietnam e gli altri paesi dell'Indocina e altre esperienze "minori" di ordinamenti socialisti. Questi paesi furono diretti, per periodi più o meno lunghi, dai rispettivi partiti comunisti, a grandi linee nel modo descritto nell'opuscolo *I primi paesi socialisti* di Marco Martinengo (Edizioni Rapporti Sociali, 2003). Ognuno di questi paesi ha avuto ordinamenti sociali molto diversi da quelli degli altri e ha fatto un suo tratto, più o meno lungo, della transizione verso il comunismo, prima di ristagnare e poi regredire. Essi erano molto diversi l'un dall'altro per storia, tradizioni, livello di sviluppo economico e culturale, composizione di classe, grado di estensione e radicamento delle relazioni mercantili e capitaliste, estinzione dei rapporti di dipendenza personale (feudale, schiavistica, patriarcale, ecc.), movimento comunista. In ognuno di essi tuttavia la rivoluzione socialista e l'instaurazione di un ordinamento socialista avevano seguito da vicino la rivoluzione democratico-borghese. L'ordinamento socialista si era innestato su società in cui il capitalismo (con la sua base, l'economia mercantile) era il modo di produzione dirigente, ma non ancora quello predominante, fatti salvi i casi della Cecoslovacchia e della Repubblica Democratica Tedesca, che tuttavia, per una serie di ragioni che esulano dal contenuto e dallo scopo di questo opuscolo, non assunsero mai un ruolo importante. Quindi volendo immaginare un ordinamento che la classe operaia potrebbe dare immediatamente all'attività economica del nostro paese una volta conquistato il potere, dobbiamo sì servirci dell'esperienza dei primi paesi socialisti, ma non copiarli. Come più volte hanno ammonito Lenin e Stalin, nei paesi imperialisti è più difficile conquistare il potere che nei paesi oppressi dall'imperialismo; ma, dall'altra parte, una volta conquistato il potere, la transizione al comunismo presenterà meno difficoltà che nei paesi oppressi o comunque arretrati quanto allo sviluppo del modo di produzione capitalista. Infatti nei paesi imperialisti la lunga fase borghese della loro esistenza ha già in larga misura preparato le classi oppresse alla nuova società socialista. Ha educato milioni di proletari all'indipendenza individuale, alla solidarietà di classe, alla combinazione della libertà da rapporti di dipendenza personale con la collaborazione più o meno consapevole a una comune impresa, ha fatto maturare in essi un certo grado di organizzazione e un certo livello di coscienza.

Il PMP è stato approvato dalla segretaria dei CARC nell'ottobre 1998. Tre capitoli del PMP sono riportati in appendice a questo opuscolo.

Le DMI sono state esposte in un articolo di Rosa L., in *La Voce* n. 5 e sono riportate nell'appendice di questo opuscolo.

**Leggenda delle principali sigle utilizzate nel testo:**

**Aa:** Azienda autonoma

**ACE:** Azienda del Commercio Estero

**AS:** Azienda Socialista

**CEN:** Consiglio dell'Economia Nazionale

**CTC:** Complesso Territoriale dei Consigli

**F:** Famiglie

**PA:** Pubblica Amministrazione

**PEN:** Piano Economico Nazionale

**SP:** Stato Proletario

**SN:** Servizio Nazionale del Lavoro

**SSN:** Servizio Sanitario Nazionale

**UP:** Unità Produttive

Per immaginare come la classe operaia potrebbe, all'inizio del suo potere, regolare l'attività economica del paese, terremo ovviamente conto dell'ordinamento attuale di essa, dovendo per il nuovo ordinamento usare il materiale e gli strumenti materiali e spirituali già presenti nel nostro paese. Molti compagni e lavoratori avanzati hanno un'idea vaga dell'ordinamento sociale vigente attualmente nel nostro paese. La borghesia imperialista non ha alcun interesse a darne una illustrazione sistematica, comprensibile e veritiera. Descriverlo realisticamente diventerebbe inevitabilmente una denuncia radicale della sua assurdità rispetto sia alle condizioni pratiche sia al comune buon senso già predominante. La soluzione di ricambio non è oggi ancora buon senso comune, l'assurdità dell'ordinamento attuale sì, se solo lo si conosce. Perché oggi esso è assolutamente irrazionale dal punto di vista degli interessi delle masse popolari e in particolare dei proletari e implica aspetti, istituti e istituzioni egualmente importanti ma contrastanti tra loro (l'estensione dei consumi delle famiglie e la compressione dei salari, ecc.). La borghesia imperialista annebbia e annega tutto nella confusione generale che "la società moderna è molto complessa". In realtà la società attuale è irrazionale dal punto di vista degli interessi delle masse popolari, assurda e inspiegabile se si parte dai bisogni e dalle aspirazioni dei proletari, contraddittoria in se stessa. Non è però irrazionale in assoluto. Dal punto di vista degli interessi della borghesia imperialista, delle aspirazioni, dei valori e dei modi di vita dei capitalisti essa è anzi l'unica razionale; quindi è facile da capirsi. La sua costituzione reale dice: "Ogni individuo fa i suoi interessi. Ogni individuo cerca di appropriarsi di più ricchezza che può. Ogni azienda deve produrre profitti per il suo padrone. Ogni attività deve produrre denaro a chi la compie. Non ci sono limiti a questo, salvo quelli indicati e imposti dalla legge". Di fronte alla vecchie società feudali chiuse nei loro privilegi tradizionali di casta e irrigidite in rapporti di dipendenza e fedeltà personali, la società borghese fu addirittura eretta nel nome della Ragione. Essa quindi non è affatto complessa al punto da essere incomprensibile. Basta leggere l'analisi di classe data nel PMP del 1998 pagine 89-93: lì è descritto un quadro semplice in cui ben rientra una buona parte dell'attività economica svolta in Italia, dalle Alpi alla Sicilia. Certo, nel nostro paese vi è un coacervo tale di residui storici che la borghesia non ha osato toccare (il Vaticano e la Chiesa cattolica anzitutto), di "interessi costituiti" che incrostano tutte le articolazioni della società italiana, di legami sotterranei e inconfessabili, ecc. ecc. che per forza di cose una parte delle relazioni reali tra individui, gruppi, enti, istituzioni, aziende, ecc. non sono nettamente riconducibili allo schema di relazioni sociali illustrato nell'analisi di classe del PMP. L'ordinamento sociale non fa che esprimere sotto forma di regole e norme le relazioni che intercorrono tra le varie unità (persone fisiche, persone giuridiche e gruppi di fatto) del paese e che connettono queste unità tra loro a formare una società: l'ordinamento sociale è l'insieme delle relazioni, descritto però a



rovescio, come se esse derivassero dalle regole e dalle norme dell'ordinamento, mentre in realtà le regole e norme dell'ordinamento sono solo una descrizione delle relazioni sociali.

Infine va anche ricordato che, comunque, ogni definizione teorica (e un ordinamento sociale, un'analisi di classe, ecc. sono definizioni teoriche) è solo un'approssimazione più o meno ravvicinata alla realtà: c'è sempre qualcosa che sfugge. Ma ciò nella pratica è poco importante: si sono costruiti ottimi impianti chimici anche prima di conoscere la teoria quantistica dell'atomo! La realtà all'ingrosso quadra con la definizione teorica, se questa è giusta pur essendo incompleta. La definizione teorica, se è giusta, basta come guida per l'azione, benché sia approssimativa.

Definendo un ordinamento socialista tipo, sia pure solo nelle sue linee generali, da una parte noi comprendiamo meglio, per contrasto, la società borghese (definendo bene gli uomini, per contrasto capisci meglio gli altri mammiferi superiori). Dall'altra parte acquisiamo e diamo un'immagine più chiara, più concreta, più viva di cosa intendiamo con la nostra parola d'ordine "fare dell'Italia un nuovo paese socialista". Quindi poniamo con i piedi per terra sia quelli che condividono questa parola d'ordine, sia quelli che auspicano "un mondo migliore" e che affermano che "un altro mondo è possibile" ma lasciano nel vago i contorni di quel mondo migliore e possibile, sia quelli che oppongono ad essa che "sarebbe bello, ma è impossibile", "è contrario alla natura umana", "non può stare in piedi", ecc. Quanto più la proposta è concreta, quanto più si basa sulla generalizzazione ad ambiti più ampi di relazioni già vigenti in ambiti ristretti, tanto più i suoi lati positivi e negativi diventano precisi e quindi tanto più concretamente ci si può ragionare sopra.

Ben inteso, ogni ordinamento socialista reale risponderà a circostanze concrete reali, che forse saranno, anche nel nostro paese, ben diverse da quelle che noi supponiamo oggi e assumiamo come premessa per il nostro esempio immaginario. Il Partito Comunista Russo nel 1917 appoggiò i contadini che volevano prendere la terra e dividerla tra le famiglie contadine, perché solo passando attraverso quella operazione i contadini poveri e medi avrebbero capito essi stessi, in una decina di anni, il passo successivo che dovevano fare. Basterebbe che una crisi grave avesse rovinato alcuni milioni delle attuali aziende dei lavoratori autonomi o che una guerra prolungata avesse distrutto una larga parte delle aziende capitaliste perché alcune delle misure concrete indicate nella nostra proposta di riorganizzazione socialista dell'attività economica del paese diventino irrealistiche.

Inoltre ogni ordinamento sociale reale è in continua trasformazione e transitorio. Per definizione, lo abbiamo già detto, il socialismo è transizione da relazioni sociali capitaliste a relazioni sociali comuniste. Si parte da dove siamo, da dove potremmo essere dopo il rivolgimento politico che avrà spezzato e disperso la struttura statale della borghesia e instaurato una nuova struttura statale, quella della classe operaia. Si partirà da quel nuovo "25 aprile" e si andrà avanti. Avanzereмо gradualmente man mano che la maturazione delle coscienze, la crescita della fiducia nella solidarietà sociale,

l'elevamento del grado di organizzazione delle masse popolari e di coesione sociale, il miglioramento delle relazioni internazionali e della collaborazione e coesione internazionali, la soluzione dei problemi più urgenti ereditati dall'attuale società renderanno possibili e quindi necessari ulteriori passi avanti, nei campi più vari delle relazioni sociali e della vita degli individui, verso una solidarietà, una collaborazione e una coesione più profonde e su scala più larga non solo nazionale, ma internazionale e mondiale; verso una più attiva, più libera, più creativa e più universale iniziativa individuale nel partecipare alla vita sociale e nel promuovere lo sviluppo dell'umanità. Questa infatti ha fatto un lungo cammino e certamente ne può fare uno ancora più lungo nel futuro, seguendo di fatto un tracciato che, nonostante la sua concezione e il suo linguaggio ancora metafisici, Dante ben evidenziò quando degli esseri umani disse: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza".

Quindi qui di seguito illustriamo un ordinamento sociale tipo, ideale nel senso di ipotetico, ma non arbitrario o campato in aria: quindi criticabile, migliorabile e correggibile da ogni lettore. Esso infatti corrisponde alla coscienza che abbiamo della società attuale, delle costrizioni che ne impediscono il progresso, dei problemi più impellenti che la classe operaia guidata dal suo partito comunista e con essa il resto delle masse popolari devono risolvere immediatamente, una volta conquistato il potere, pena fallire ancora una volta. Inoltre questo ipotetico ordinamento deve essere tale che le varie parti e componenti della società quadrino in un tutto organico, perché già oggi tutti i membri della società sono parti di un unico tessuto: l'economia capitalista è per sua natura già sociale. L'attività economica del paese non può fermarsi molti giorni. Gli individui oggi dipendono per la loro sopravvivenza (per il cibo, il riscaldamento, ecc.) su larga scala ognuno dall'attività degli altri. La borghesia, nei limiti concessi dalla sua natura, ha comunque creato in ogni paese una certa misura di coesione e di solidarietà nazionale: un tessuto economico e culturale, una difesa e un ordine nazionali, istituti previdenziali e assistenziali, ecc. Qualche timido esempio di coesione e solidarietà si ha già anche a livello più ampio, internazionale: basti pensare alla mobilitazione internazionale per far fronte allo tsunami dell'Oceano Indiano o per prevenire l'influenza aviaria. Ma mondializzazione non è più solo una maledizione (che tuttavia resta ancora il suo lato pratico principale). Quando New Orleans fu devastata dal ciclone Katrina e infine il governo federale USA stanziò del denaro per la ricostruzione, un esponente del capitalismo USA sbottò: "Da quando in qua se la casa del mio vicino brucia e lui non si è pagato un'assicurazione, devo contribuire io con i miei soldi a ricostruire la sua casa?". Ma anche tra la borghesia questo modo borghese di pensare non ha ormai più gran seguito: le assicurazioni sono obbligatorie ma non rispondono di fronte a cataclismi naturali. Il pregiudizio borghese "ognuno per sé e Dio per tutti", "sta alla mano invisibile della Provvidenza Divina trarre dalle azioni dettate dagli egoismi individuali il benessere collettivo", ecc. hanno perso molta della loro forza. Proprio perché il modo capitalista di produzione si è generalizzato a tutto il mondo ed esteso a tanti aspetti della vita umana, i benefici all'inizio

apportati dal capitalismo nella storia umana sono ormai da tempo soverchiati dai disastri che esso produce: la quantità ha creato una nuova qualità.

Nel nostro paese milioni di uomini e donne non potrebbero sopravvivere, se l'attività economica si fermasse per più settimane. Quindi, una volta preso il potere, a partire dallo stesso "25 aprile", la classe operaia dovrà dare all'attività economica del paese un ordinamento coerente con il suo potere e con i suoi obiettivi, altrimenti essa riprenderà a funzionare secondo l'ordinamento borghese: scambio, compravendita, profitto e tutti gli altri corollari. Noi descriviamo un ordinamento possibile, perciò, tra l'altro, ogni parte dell'ordinamento sociale ipotetico che delineiamo deve essere compatibile con l'insieme.

Quindi un ordinamento sociale ipotetico ma realistico ed organico, coerente nel suo insieme, uno scenario per romanzi di fantascienza realistica come ad esempio lo furono quelli di Jules Verne, che precedettero con l'immaginazione il futuro che si stava facendo.

Prima di procedere alla descrizione, indichiamo alcuni riferimenti bibliografici a cui ci siamo ispirati, utili a chi volesse criticare e rielaborare.

K. Marx, *Critica del programma di Gotha* (1875)

Coproco, *I fatti e la testa* (1982)

CARC, *Progetto di Manifesto Programma*, capitoli 1.7.4 e 1.7.5, IV e V (1998), Edizioni Rapporti Sociali

Anna M., *Le Dieci Misure Immediate* (2000) in *La Voce* n. 5

Martinengo, *I primi paesi socialisti* (2003), Edizioni Rapporti Sociali

## Una simulazione realistica

*Dopo il futuro "25 aprile"*

Tutte le aziende capitaliste sono espropriate e diventano proprietà collettiva. Ognuna di esse smette di funzionare per produrre profitti. Dovrà da ora in poi produrre beni e servizi per soddisfare dei bisogni e creare benessere.

Le aziende ex capitaliste, le aziende già pubbliche (statali, regionali, provinciali, municipali e altre), le unità della Pubblica Amministrazione non addette a compiti statali in senso stretto (più avanti preciseremo), gli Enti autonomi e senza fine di lucro e affini non scambiano più tra loro i loro prodotti (beni e servizi). Ogni unità funziona come funzionano già oggi i reparti di uno stabilimento. Nessuno di essi scambia con gli altri reparti, nessuno contratta, compra e vende. Ogni reparto riceve tutto quello che gli è necessario, esegue la lavorazione che gli è assegnata, passa il suo prodotto al reparto successivo che lo userà. Tutte le unità sopra indicate diventano dunque reparti di una nuova unica grande Azienda Socialista (AS) che le comprende tutte come sue Unità Produttive (UP). Ognuna di esse è un suo reparto. Ognuna riceve quanto le è necessario per svolgere la sua attività, compie la parte del lavoro socialmente utile (riconosciuto dalla società come necessario) a cui è destinata e per la quale ha mezzi e competenze, passa i suoi prodotti (beni e servizi) alla azienda a cui sono destinati. Questa Azienda Socialista (AS) forma il comparto socialista dell'economia nazionale.

In questa unica grande AS lavorano da subito tutti i proletari del paese, salvo quelli dipendenti da aziende non capitaliste (artigiane, familiari, cooperative e affini): queste, come indicato nel *Progetto di Manifesto Programma* (PMP) e nelle *Dieci Misure Immediate* (DMI), non vengono espropriate, restano nelle mani dei rispettivi proprietari e costituiscono insieme il settore privato dell'economia nazionale, un insieme di Aziende Autonome (Aa).

A questo punto occorre fare una digressione sulla Pubblica Amministrazione: una digressione piuttosto lunga ma indispensabile. Ai fini della riorganizzazione socialista della società, dobbiamo considerare due tipi di funzioni, ben distinte in linea di principio, svolte attualmente dalla Pubblica Amministrazione (statale e locale) della società borghese.

1. Le funzioni attinenti ai poteri dello Stato in senso stretto come organo che deve conservare e imporre il potere della borghesia imperialista nella società: le funzioni svolte dagli organi governativi, dagli organi legislativi e dalla magistratura, le funzioni svolte dalle Forze Armate, le funzioni relative al controllo, alla prevenzione e alla repressione, le funzioni relative agli altri vari aspetti della controrivoluzione preventiva.
2. Le funzioni attinenti al funzionamento collettivo della società. Lo Stato borghese moderno ne ha assunte varie e le svolge come rappresentante dell'intera società ed espressione della sua unità e della sua coesione e solidarietà: istruzione, servizi sanitari e di igiene, assistenza e previdenza,

La controrivoluzione preventiva è l'insieme di misure e strutture messe in opera dalla borghesia imperialista, a fianco delle strutture e delle procedure legali del suo Stato, per prevenire e soffocare la rivoluzione proletaria. (Da *10, 100, 1000 CARC per la ricostruzione del partito comunista*, CARC – Edizioni Rapporti Sociali, Milano 1995 – pagg. 56)

lavori pubblici, registrazione e statistica, stato civile, attività culturali, sportive e ricreative, ecc.

In linea di massima le funzioni del primo tipo saranno assunte dallo Stato Proletario (SP) della classe operaia fondato sui Consigli. Le funzioni del secondo tipo saranno svolte dalla AS e le unità addette ad esse saranno incorporate nella AS.

Consideriamo ora i proletari impegnati nell'attuale Pubblica Amministrazione della borghesia imperialista, lasciando da parte i membri della borghesia imperialista che svolgono funzioni dirigenti nella Pubblica Amministrazione: questi vanno trattati come i membri della borghesia imperialista che svolgono la loro attività nelle Aziende capitaliste e negli Enti autonomi e senza fine di lucro. Di essi ci occuperemo più avanti. Quanto ai proletari impiegati nella attuale PA, dobbiamo distinguere tre gruppi.

1. I proletari attualmente impiegati in organismi e unità che svolgono principalmente funzioni del secondo tipo: ospedalieri e altri addetti ai servizi sanitari e di igiene pubblica, addetti ai trasporti e ad altri servizi pubblici, a servizi assistenziali, ai lavori pubblici, ai pubblici registri, all'anagrafe, ecc. Gli organismi e le unità in cui lavorano questi proletari in linea di massima vanno assorbite tal quali nella AS. Ai proletari addetti va in linea di massima riconosciuto nella AS uno status eguale a quello dei proletari che provengono dalle attuali aziende capitaliste. Se si dovesse riconoscere che la diversità della classe di origine consiglia di mantenere per un certo periodo una distinzione, si prenderanno in seguito le misure necessarie.
2. I proletari attualmente impiegati in organismi e unità che svolgono principalmente funzioni del primo tipo: impiegati degli organi centrali dello Stato, militari, poliziotti, carabinieri, guardie di finanza, secondini e altri carcerieri, addetti ai servizi di spionaggio e controspionaggio, membri di corpi paramilitari, vigili e affini. A questi dipendenti pubblici vanno assimilati i proletari membri di polizie private e di milizie private, le guardie del corpo dei membri della borghesia imperialista e altri loro uomini di fiducia, guardie giurate, guardie impiegate dalla borghesia imperialista nelle aziende, ecc. Insomma tutta la truppa arruolata dalla borghesia imperialista, selezionata, addestrata e formata per la repressione delle classi oppresse, abituata a maltrattare e a disprezzare i lavoratori e i poveri e a inchinarsi davanti ai ricchi. In tutto si tratta probabilmente di più di un milione di adulti.

Gli organismi e le unità in cui sono inquadrati questi proletari vanno tutte sciolte, nell'ambito delle misure prese per sciogliere e dissolvere lo Stato della borghesia imperialista. In linea di massima tutti questi individui, salvo eccezioni motivate, devono essere verificati e sottoposti per un certo periodo a particolari misure di controllo e privati dei diritti politici e civili come i membri della borghesia imperialista. Essi si iscriveranno a sezioni speciali del Servizio Nazionale del Lavoro (SNL) costituito presso ogni Consiglio. Questi, in collaborazione con gli organi dello Stato Proletario, li assegneranno a nuovi lavori. I settori di lavoro e

Con il termine Consigli si indicano gli organismi (di fabbrica, di azienda, di quartiere, di paese, ecc.) costituiti dai delegati dei membri di aggregati sociali prodotti dall'attività lavorativa e no di tutti i giorni (reparto, caseggiato, scuola, ecc.). Ogni delegato è eletto e controllato dai suoi compagni, risponde ad essi del suo operato ed è da essi revocabile in ogni momento. I membri dei consigli di base eleggono controllano e revocano propri delegati che costituiscono i Consigli di livello superiore. La struttura piramidale dei Consigli costituisce la struttura del nuovo Stato.

le mansioni saranno scelti con cura in modo da tenere ognuno di questi proletari sotto il controllo necessario delle masse e dello Stato, finché si sia sicuri della loro lealtà. L'obiettivo è però la rieducazione, il recupero e il loro completo reinserimento nella vita sociale, nei tempi più rapidi possibili. Faremo leva sulla loro classe di origine.

3. I proletari e semiproletari attualmente impiegati in organismi e unità che svolgono sia funzioni del primo tipo sia funzioni del secondo tipo: insegnanti e professori, addetti agli organismi culturali e di informazione, comunicazione e inchiesta e affini. A questi dipendenti pubblici vanno assimilati i proletari e semiproletari dipendenti da Enti senza fini di lucro e da Aziende capitaliste che svolgono funzioni analoghe (scuole private, istituti di formazione, imprese di comunicazione, di spettacolo, di pubblicità, ecc.). Questi proletari e semiproletari svolgono ruoli che da alcune generazioni sono integrati nella controrivoluzione preventiva. Sono operatori delle tecniche di evasione, confusione e intossicazione, trasmettitori della cultura borghese, addetti alla manipolazione dell'opinione pubblica e delle coscienze individuali. A questi proletari vanno assimilati buona parte dei membri del basso clero secolare e degli ordini religiosi maschili e femminili (gli alti prelati fanno parte del campo della borghesia imperialista - vedasi analisi di classe nel PMP - e devono essere trattati come gli altri membri della borghesia imperialista). Ad essi va parimenti assimilata la massa di lavoratori dello spettacolo e della cultura (scrittori, giornalisti, artisti delle varie arti) formalmente più o meno autonomi. Spesso si tratta di lavoratori che hanno un mestiere qualificato e che in molti casi sono inseriti nella società più come venditori di prodotti del loro mestiere che come venditori della loro forza-lavoro. Nel nostro paese questa parte delle masse popolari ammonta probabilmente a due milioni di adulti.

Rispetto a questi lavoratori, con ogni probabilità la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata avrà prodotto importanti effetti: di essi il nuovo potere dovrà tenere accuratamente conto e usufruire dei punti di forza del nuovo potere che si saranno creati nel corso della GPR di LD. Bisognerà adottare metodi differenziati a secondo della categoria (quindi dell'effettivo ruolo sociale) e della posizione politica, trovando soluzioni transitorie adatte ai vari casi. L'esperienza dei primi paesi socialisti ha dimostrato che molti di questi lavoratori trovano difficoltà a partecipare alla società socialista, anche se si trovano male nella società borghese. Uno di essi, comunista di provata e confermata fede, Concetto Marchesi (1878-1957), nel 1945 propose addirittura di chiudere le scuole per alcuni anni, per far partecipare tutta la popolazione alla ricostruzione postbellica, ma soprattutto come unico mezzo per rompere le baronie universitarie, sciogliere i legami corporativi che legano i membri delle varie categorie (ordini e associazioni professionali) tra loro e alla borghesia e ripartire sulla base di nuovi programmi e di una nuova organizzazione. In effetti essi sono per plurimillennaria tradizione i depositari e i veicoli della cultura dominante, cioè della cultura della classe dominante, anche se a volte nella sua versione critica: cosa che li lega in una certa misura alla rivoluzione. Essi sono abituati

a trattare ed elaborare con il loro mestiere i sentimenti, gli stati d'animo, le aspirazioni, le illusioni, le delusioni, le paure, le idee, le crisi della classe dominante e in generale, se si accostano alle masse popolari, lo fanno con la concezione e l'occhio della classe dominante, sia pure a volte della sua parte che nutre sensi di colpa per le proprie malefatte, per i propri privilegi, per le condizioni a cui condanna le masse. Pochi riescono a mettersi realmente al servizio delle masse popolari, della lotta della classe operaia contro la borghesia e ancora più difficilmente della sua lotta per costruire un nuovo mondo. Pochi sono disposti a perdere i loro privilegi culturali, di padroni del patrimonio culturale della società. Tutti questi problemi certamente emergeranno anche in Italia nel corso della transizione dal capitalismo al comunismo, nell'ambito della società socialista. Dovremo imparare a trattarli con la linea di massa, facendo leva sulla sinistra perché unisca a sé il centro nella partecipazione alla società socialista. In questa sede noi ci proponiamo di indicare solo le misure immediate che bisogna prendere per inquadrare il loro lavoro al servizio delle masse e del nuovo potere, con l'obiettivo principale di consolidare la vittoria della classe operaia e degli altri elementi avanzati delle masse popolari.

L'indirizzo generale per queste misure immediate è che gli organismi e le unità in cui sono inquadrati o a cui fanno capo questi lavoratori e, in condizioni particolari, le unità a cui fanno capo i membri del clero e degli ordini religiosi vanno inquadrati nelle AS. Buona parte di queste persone sa svolgere attività che la maggior parte degli altri membri della società non sa ancora svolgere con la stessa perizia. Esse hanno la preparazione professionale necessaria a svolgere una attività socialmente necessaria e bisogna puntare sul loro recupero e la loro integrazione nella società socialista per svolgere quelle loro funzioni che sono socialmente necessarie e che solo essi sanno svolgere. Bisogna prendere però misure di rieducazione e controllo tali da far cessare rapidamente le funzioni attinenti alla controrivoluzione preventiva. Ad esempio, la direzione delle scuole, assunta dai Consigli, può essere esercitata tramite comitati rappresentativi delle masse popolari locali, degli allievi e degli insegnanti. Le istituzioni di culto possono essere affidate dai Consigli a comitati rappresentativi dei membri delle masse popolari seguaci delle rispettive confessioni religiose e i membri del clero messi a disposizione delle comunità di fedeli per i quali svolgono le loro attività.

Riassumendo, permangono le vecchie unità o si costituiscono nuove unità secondo soluzioni che il nuovo potere deve trovare e mettere in atto con l'accordo e la partecipazione delle masse popolari, tenendo in primo piano la salvaguardia della vittoria della rivoluzione socialista. Per quanto riguarda l'economia, le vecchie e le nuove Unità faranno tutte parte dell'AS e riceveranno come assegnazione gratuita da essa tutte le forniture loro assegnate, necessarie per svolgere le loro attività. Per quanto riguarda il loro funzionamento e la loro attività istituzionale, ogni gruppo di esse avrà direzione e regolamenti specifici. Questi terranno principalmente conto che le vecchie e le nuove Unità (scuole, chiese, stazioni radio e TV, compagnie teatrali, case editrici, musicali, cinematografiche, ecc.) devono mettersi al

servizio delle masse popolari a cui è diretta la loro attività. L'istruzione, l'arte, gli spettacoli, i culti, le attività ricreative e sportive, le celebrazioni e i riti di ogni tipo saranno da noi dirette come mezzi per aiutare le masse popolari a capire i propri problemi, a capire il mondo in cui vivono, a trovare e applicare soluzioni adeguate a migliorare la loro vita. A questo fine la cosa principale è che le masse popolari prendano esse in mano direttamente la loro vita. Le autorità della società socialista in questo campo ancora meno che negli altri devono apertamente o subdolamente imporre le loro vedute. Esse devono rimuovere gli ostacoli che limitano l'attività delle masse popolari, che le tengono in soggezione; devono combattere apertamente le concezioni che promuovono la soggezione delle masse popolari agli intellettuali e al clero e propagandare la concezione che gli intellettuali e il clero sono al servizio delle masse popolari, che queste hanno il diritto di porre i loro problemi e quelli hanno il dovere di dare le risposte di cui sono capaci. In questo come in tutti i campi della vita non si tratta di indurre le masse a partecipare per partecipare o per dare soddisfazione a chi dirige. Si tratta di creare una situazione per cui partecipino con effettivi poteri e ricavando dalla loro partecipazione effettivi vantaggi: cosa che va promossa facendo leva su chi da subito partecipa e favorendo in ogni modo il loro successo e la crescita del loro numero. In questo modo le masse prenderanno gusto a partecipare, parteciperanno sempre più attivamente, correggeranno con piacere gli errori che inevitabilmente faranno, man mano che l'esperienza e il bilancio dell'esperienza li porterà alla luce. Ovviamente in questo processo bisogna mobilitare e sostenere la sinistra degli intellettuali e del clero, perché uniscano a sé con la dottrina e con l'esempio il centro e isolino la destra.

Abbiamo così definito l'inquadramento futuro di tutti gli attuali dipendenti della Pubblica Amministrazione intesa in senso lato - eccezione fatta per i membri della borghesia imperialista che attualmente operano nella PA. Occupiamoci ora dell'inquadramento economico dei proletari che nella società socialista saranno addetti a compiti statali in senso stretto, a funzioni e mestieri specialistici necessari per reprimere la borghesia imperialista e i controrivoluzionari, difendere la nuova società dai nemici interni ed esterni, fornire consulenze e servizi agli organismi di massa addetti alla rieducazione e al reinserimento sociale delle categorie e delle classi per cui questi trattamenti sono fin dall'inizio previsti e indicati e degli individui per cui essi si riveleranno necessari.

Gli organismi che verranno costituiti per questi compiti non verranno inquadrati uno a uno, come tante Unità distinte, nella AS, il settore socialista dell'economia. Costituiranno un settore a se stante, il settore dello Stato Proletario (SP) in senso stretto. È vero che quasi tutte le attività svolte da questi organismi statali sono svolte anche dai Consigli e dalle organizzazioni di massa, in particolare da quelle create nella AS: repressione e difesa, ordine pubblico, amministrazione della giustizia, relazioni estere, pianificazione economica, definizione di leggi e regolamenti, ecc. Ma da una parte (nello SP) si tratta di organismi composti da professionisti inquadrati



gerarchicamente e vincolati ad una disciplina che è dettata dai rispettivi organismi dirigenti e, sopra di essi, dal governo centrale del paese. Invece dall'altra (nei Consigli) si tratta di organismi dei Consigli e delle organizzazioni di massa, composti in tutto o in parte da non professionisti, da persone delegate temporaneamente dai rispettivi collettivi di lavoro e che rispondono anche ad essi del loro operato. Per capirci meglio, consideriamo una situazione analoga già oggi esistente. Per far fronte agli incendi oggi in ogni stabilimento esistono squadre antincendio e un'organizzazione antincendio con relativa attrezzatura, i relativi programmi di esercitazioni, le loro regole, ecc. Dall'altra, sempre per far fronte agli incendi, esiste il corpo professionale dei Vigili del Fuoco. Questi poi in caso di emergenza può fare ricorso a riservisti, oltre che alle squadre antincendio locali.

Tenendo distinti gli organismi dello Stato Proletario dagli organismi dei Consigli e delle organizzazioni di massa, noi lasciamo aperta la via a ogni opportuna forma di collaborazione e anche alla temporanea integrazione per far fronte ad emergenze. Nello stesso tempo mettiamo fin da oggi in evidenza, sottoponiamo all'attenzione pubblica la differenza. Da una parte un corpo di repressione e di comando separato dalle masse popolari benché ad esse necessario, subordinato ad esse non direttamente ma solo indirettamente, perché diretto dal governo centrale emanazione dei Consigli: lo Stato Proletario (SP) destinato ad estinguersi nel corso della fase storica del socialismo. Dall'altra parte la mobilitazione e organizzazione delle masse popolari stesse, e in particolare fin da subito degli operai, per adempiere direttamente ai compiti collettivi della gestione, dell'amministrazione e della direzione della società. Qui i compiti non solo sono svolti senza alcun segreto e in piena trasparenza, facendo leva sulla convinzione, sull'adesione, sulla coesione, sulla collaborazione, sulla forza morale e materiale, sulla onnipresenza e sull'onnipotenza delle masse popolari, ma sono svolti direttamente da tutti gli operai a seconda delle capacità di ognuno e su delega revocabile dei rispettivi collettivi di lavoro.

Consideriamo ad esempio la funzione delle Forze Armate e della Polizia. Prima o poi questa funzione, la difesa e la tutela dell'ordine, sarà svolta dalla popolazione in armi, cioè da tutte le persone abili che, quando necessario, si mobiliteranno e impugneranno le armi e quindi normalmente si addestrano al loro uso secondo programmi stabiliti. Questo è l'obiettivo verso cui va la società socialista. L'estinzione dello Stato significa anche questo. Stante le forme attuali della lotta di classe a livello internazionale e all'interno, non è possibile adottare subito integralmente tale forma di difesa e di polizia. Il buon senso e l'esperienza dei primi paesi socialisti bastano a convincerne chiunque ragiona seriamente sulla società socialista e ha di mira la vittoria della causa del comunismo. Quindi istituiamo subito:

1. una milizia territoriale, completamente integrata nei Consigli e nelle organizzazioni di massa: essa già opera con i criteri sopra indicati;
2. una forza armata professionale che opera con criteri opposti: centralizzata e gerarchica, dipendente dal governo centrale; essa deve essere capace di arrivare a fare quello che la milizia territoriale non è

subito in grado di fare, deve garantire, sul piano militare, la vittoria della rivoluzione socialista sui nemici interni ed esterni;

3. una forza armata di leva che è intermedia tra le prime due, le connette e crea la possibilità e il modello della loro collaborazione e integrazione di fronte ad emergenze.

La prima delle tre forze è storicamente destinata ad espandersi e a rafforzarsi. La seconda è storicamente destinata ad estinguersi. Con la estinzione di questa, la terza viene assorbita completamente nella prima. Quando questo sarà realizzato saremo nel comunismo.

Quanto abbiamo illustrato per la funzione delle Forze Armate e della Polizia, vale analogamente per tutte le altre funzioni attribuite allo Stato Proletario: amministrazione della giustizia, relazioni estere, pianificazione economica, definizione di leggi e regolamenti, rieducazione e reinserimento sociale degli attuali membri della borghesia imperialista, dei proletari ora arruolati in compiti repressivi e della controrivoluzione preventiva, dei responsabili di reati economici e passionali, degli altri elementi antisociali che ereditaremo dalla società borghese (quelli che ricavano il loro reddito esercitando attività non socialmente necessarie).

Economicamente il settore dello Stato Proletario (SP) riceve dalla AS, senza alcuna contropartita, tutte le forniture che gli sono necessarie secondo decisioni che saranno prese dal governo centrale e attuate dal Consiglio dell'Economia Nazionale (CEN). Tuttavia una parte dei beni e servizi di cui lo SP ha bisogno sono di tipo particolare (armi e affini) e di uso esclusivo. La loro produzione può richiedere condizioni particolari (segretezza, controllo, custodia, ecc.) che disturberebbero la vita delle altre unità della AS. Non escludiamo quindi che convenga togliere dalla AS e integrare nello SP tutte o parte delle unità unicamente e direttamente addette alla produzione di simili beni e servizi. Ovviamente questo scorporo presenta, oltre ai vantaggi, anche alcuni aspetti negativi. Se non si considerano questi scorpori, il settore SP occuperà da 1 a 2 milioni di adulti.

Chiudiamo qui la lunga digressione e ritorniamo alla nuova grande Azienda Socialista (AS). In essa, oltre a gran parte dei sette milioni di attuali operai, lavoreranno nel giro di poco tempo la grande maggioranza degli adulti abili al lavoro: quelli provenienti dalle unità attuali della PA e degli Enti integrati nella AS e quelli a vario titolo inviati dal Servizio Nazionale del Lavoro (SNL) costituito presso ogni Consiglio. Possiamo assumere ragionevolmente che la AS impiegherà dai 23 ai 24 milioni di adulti abili al lavoro su un totale di circa 35 milioni. Quindi nel settore socialista dell'economia lavoreranno, oltre a gran parte degli attuali sette milioni di operai, circa 17 milioni di adulti messi a disposizione dal SNL. Essi devono essere impiegati in lavori socialmente utili, ognuno con modalità dettate, prima che dalle caratteristiche e condizioni personali, dalla natura della classe e della categoria di provenienza. Bisognerà infatti tener conto che i primi anni di vita della nuova società costituiranno un periodo in cui il nuovo potere della classe operaia sarà ancora precario; molte istituzioni e misure

nuove dovranno essere verificate, migliorate o cambiate; molte persone saranno costrette ad uno sforzo intenso per cambiare atteggiamenti, abitudini e mentalità; alcuni milioni di persone, intere categorie di persone con esperienza di direzione e attività sociale (gli ex membri della borghesia imperialista e della altre classi reazionarie, gli ex membri degli apparati repressivi della borghesia imperialista, gli ex delinquenti abituali, ecc.), saranno sottoposte a un processo di rieducazione e di reinserimento nella società finché, individualmente, accetteranno di lavorare come tutti gli altri o, se sono più bravi e dotati degli altri (come molti di loro pensano di essere), meglio degli altri senza pretendere di avere di più, di comandare e di sfruttare degli altri per fare i loro comodi. Quindi in ogni campo i comunisti, gli operai avanzati e gli elementi avanzati saranno chiamati a combinare fermezza e pazienza, lungimiranza e disciplina, violenza e forza di convinzione, ordini e linea di massa. Essi dovranno far leva sull'entusiasmo, la generosità e lo slancio rivoluzionario dei settori più avanzati delle varie classi delle masse popolari, senza pretendere di seguire in ogni caso la via più diretta verso l'obiettivo; tenere conto che gran parte delle masse popolari, per imparare deve fare esperienza diretta; nello stesso tempo avvalersi della forza e del potere contro i reazionari e i controrivoluzionari. Il fatto che circa 24 milioni di adulti saranno addetti ai lavori che oggi sono sostanzialmente svolti solo da 7 milioni di operai e da pochi milioni di altri proletari impiegati nella PA e negli Enti autonomi e senza fini di lucro (in tutto al massimo da 12 milioni di lavoratori) crea di per se stesso ampi spazi di manovra per provvedere con successo ai compiti indicati.

Oltre alla AS, nella nuova società continueranno a svolgere le loro attività economiche circa 5 milioni di aziende artigiane, familiari, cooperative: più o meno quante sono oggi. Esse continueranno ad operare in agricoltura, nel commercio al dettaglio, nel turismo, nelle riparazioni e manutenzioni, nell'edilizia, ecc. a meno che i loro stessi proprietari chiedano di conferirle alla AS. Assumiamo che essi operino come attualmente, salvo i cambiamenti a cui la mutata situazione indurrà i proprietari per forza di cose: li vedremo più avanti. In queste piccole aziende autonome (Aa) lavoreranno complessivamente all'inizio circa 6 milioni di proprietari (lavoratori autonomi, loro familiari e operatori) e 3 milioni di lavoratori dipendenti (proletari), quanti grossomodo sono oggi.

A questo punto la popolazione adulta e abile al lavoro risulterà distribuita nelle seguenti 23 categorie (la R tra parentesi sta a segnalare categorie sottoposte a percorsi di reinserimento nella società. I membri delle categorie 9, 13, 14, 15 e 21 sono anche privati dei diritti politici).

1. Operai e altri membri del proletariato e delle masse popolari reclutati negli organismi dello SP: da 1 a 2 milioni.
2. Operai rimasti a lavorare nelle unità della AS: da 5 a 6 milioni.
3. Proletari rimasti a lavorare nelle Aa: circa 3 milioni.
4. Casalinghe di famiglie operaie: iscritte al SNL.
5. Proletari che lavoravano nella PA in attività solo del secondo tipo le cui unità saranno inquadrate nella AS.

6. Proletari che lavoravano nella PA in attività miste del primo e del secondo tipo e assimilati: inquadrati in unità speciali della AS: circa 2 milioni.
7. Casalinghe di famiglie proletarie non operaie: iscritte al SNL.
8. Proletari che non lavoravano in nessuna azienda (persone che vivevano alla giornata o di espedienti): iscritti in sezioni speciali del SNL per il loro reinserimento sociale. (R)
9. Proletari già facenti parte degli organismi di repressione e oppressione diretti dalla borghesia imperialista: iscritti a sezioni speciali del SNL per il loro reinserimento sociale e temporaneamente privati dei diritti politici e civili: circa 1 milione. (R)
10. Artigiani e altri lavoratori autonomi, loro familiari lavoratori, cooperatori (l'insieme dei proprietari della Aa): circa 6 milioni.
11. Piccoli proprietari che campavano malamente dei redditi di loro proprietà (case e affitti, terre, altro) svolgendo anche lavori saltuari autonomi o dipendenti: iscritti al SNL.
12. Casalinghe di famiglie di lavoratori autonomi: iscritte al SNL.
13. Membri della borghesia imperialista che svolgevano attività in unità che ora fanno parte della AS e sono stati mantenuti in attività nelle loro vecchie unità, in condizioni particolari. (R)
14. Membri della borghesia imperialista che svolgevano attività in unità che ora fanno parte della AS e non sono stati mantenuti in attività nelle loro vecchie unità e membri della borghesia imperialista che svolgevano attività autonome da liberi professionisti: iscritti nelle apposite sezioni del SNL. (R)
15. Membri della borghesia imperialista che non svolgevano alcuna attività produttiva: iscritti nelle apposite sezioni del SNL. (R)
16. Altri adulti abili al lavoro e non studenti: iscritti al SNL.
17. Studenti (di età superiore a 14 anni) provenienti da
  - 17.1. famiglie operaie
  - 17.2. famiglie proletarie non operaie
  - 17.3. famiglie delle masse popolari non proletarie
  - 17.4. famiglie della borghesia imperialista (R)
  - 17.5. altre famiglie.

A parte la popolazione adulta e abile al lavoro, completano la popolazione i membri non abili al lavoro delle seguenti 6 categorie

18. Minori di 14 anni viventi nelle famiglie delle diverse classi.
19. Pensionati proletari.
20. Pensionati già lavoratori autonomi.
21. Membri della borghesia imperialista non più in età lavorativa. (R)
22. Invalidi totali delle diverse classi.
23. Altri adulti non abili al lavoro.

I numeri fin qui indicati sono approssimativi. Il più rapidamente possibile, a cura dei Consigli e dello SP, verrà fatto un censimento di tutta la popolazione classificando (in maniera aperta e con l'approvazione delle masse popolari) ogni persona nella categoria che le compete. Se risultasse che nella situazione attuale alcuni numeri sono diversi da quelli indicati nella nostra esercitazione, verranno registrate le correzioni, ma esse non cambiano i ragionamenti né invalidano la proposta. L'importante è che le categorie indicate comprendano nel loro insieme tutta la popolazione e che sia relativamente basso il numero delle persone che rientrano nella categoria 16 (altri adulti abili al lavoro) e 23 (altri adulti non abili al lavoro): le due categorie che raccolgono quelli che non rientrano nelle categorie meglio qualificate.

Certamente vi sono casi misti, anomali, particolari. Alcuni anche di notevole importanza: per ogni caso bisognerà trovare soluzioni realistiche di reinserimento sociale. Consideriamo ad esempio i detenuti e le persona abitualmente dedite a reati economici e i detenuti per reati passionali. Attualmente nel nostro paese si tratta di 50-100 mila adulti abili al lavoro che fanno parte delle varie classi delle masse popolari. Grazie al nuovo ordinamento sociale e al nuovo clima creato dalla rivoluzione socialista, probabilmente quasi tutte queste persone sono rapidamente reinseribili nella vita sociale, ovviamente con l'accordo e la collaborazione delle masse popolari direttamente coinvolte. Non esisterà più il terreno che ora spinge ai reati economici e sarà molto attenuato il terreno su cui nascono i reati passionali. La società borghese è, in ogni campo, come un treno a 100 posti, per di più di classi molto diverse, per 150 viaggiatori: per forza di cose genera contrasti e comportamenti asociali, autolesionisti e aggressivi: chi sale deve fare a pugni con gli altri e imparare ad averla vinta a ogni costo. Nella società borghese la cura e le risorse dedicate alla formazione degli individui fin dal concepimento sono irrisorie se confrontate con le conoscenze e le risorse attualmente disponibili. Queste vittime della vecchia società pongono comunque problemi specifici alla nuova società e vanno trattate come attualmente dovrebbero essere trattate le persone affidate ai servizi sociali. Quindi in particolare vanno inserite in attività produttive della AS tramite apposite sezioni del SNL a cui ognuna di esse dovrà iscriversi.

Con l'espropriazione delle Aziende capitaliste, con il loro raggruppamento con le unità della PA e con gli enti senza fine di lucro nella nuova AS, con l'adozione delle misure e l'applicazione dei criteri fin qui indicati, abbiamo dato all'attività economica del nostro paese una nuova configurazione, molto diversa dall'attuale. Dobbiamo però a questo punto indicare le soluzioni per vari problemi relativi alla gestione della AS e delle Aa, alle relazioni tra esse, alle relazioni tra esse da una parte e dall'altra le famiglie e gli individui che entreranno nell'attività economica come liberi consumatori di beni e servizi di uso immediato e corrente e di beni durevoli. Indicheremo qui di seguito con F ogni individuo o famiglia (ogni unità di consumo privato): persone che devono poter trovare quanto per bisogno, abitudine, gusti, inclinazioni, doti e fantasia ognuna di esse chiede, della qualità e nella quantità conformi ai suoi bisogni, alle sue caratteristiche e alle sue doti. Vediamo una per una le soluzioni dei problemi principali.

## *1. L'Azienda Socialista (AS) o settore socialista dell'economia.*

Nella AS lavoreranno gran parte degli attuali operai e dei proletari già in vario modo coinvolti nel movimento comunista. In larga misura essi saranno già organizzati anche nei luoghi di lavoro e dotati di una coscienza politica relativamente alta. Tra essi vi sono da 100 a 300 mila membri del partito comunista che orientano e dirigono (direttamente o indirettamente, tramite relazioni gerarchiche o tramite la linea di massa) tutti gli operai e gran parte dei proletari e creano un solido e collaudato legame tra la massa dei lavoratori della AS e tutta la struttura del partito comunista, in particolare con i suoi organi dirigenti. Una larga maggioranza dei lavoratori della AS sarà favorevole al socialismo, dotata di una certa coscienza politica e organizzata in una certa misura. Una volta dotata di una direzione comunista con un giusto indirizzo ideologico e politico e capace di un buon metodo di lavoro, essa collaborerà attivamente al successo della nuova società, terrà sotto controllo e rieducherà quella parte di persone ostili al socialismo che, come visto sopra, metteremo al lavoro nella AS.

Senza queste premesse, in linea di massima, salvo circostanze eccezionali, la classe operaia non sarebbe riuscita a conquistare il potere e sarebbe impossibile instaurare il socialismo. Quindi le circostanze su cui ci basiamo sono realistiche: sono quelle che, grossomodo, si avevano il 25 aprile del 1945!

I nuovi lavoratori che entreranno nella AS vanno accuratamente distribuiti nelle varie mansioni, formati al lavoro, educati politicamente, organizzati il più possibile allo scopo di fare al più presto possibile del numero più grande possibile di essi dei membri consapevoli e attivi della società socialista. Ovviamente bisogna tenere conto delle differenze di classe e quindi della diversità del lavoro di rieducazione da fare e del diverso affidamento che si può fare su di essi. Nell'organizzazione del lavoro bisognerà anche tener conto che la maternità e la cura dei bambini vanno trattate come funzioni socialmente necessarie e non più, come oggi, lasciate ai singoli perché si arrangino come possono. La lotta per l'emancipazione delle donne passa anche attraverso l'assunzione della maternità e della cura dei bambini come interesse di tutta la società, quindi come lavoro socialmente utile, anzi uno dei lavori più importanti.

Gli operai e i proletari (salvo quelli che devono ancora completare il reinserimento sociale) che lavoreranno nella AS formeranno i Consigli delle unità produttive e, nei territori in cui vi sono più unità produttive, il Congresso Territoriale dei Consigli (CTC). I Consigli devono assumere la direzione della rispettiva Unità Produttiva (UP) e far lavorare sotto la loro direzione anche i membri della borghesia imperialista mantenuti nella UP e i nuovi lavoratori che vi saranno inviati.

La direzione dell'UP comprende

1. la gestione della attività produttiva, il coordinamento produttivo (acquisizione delle forniture e consegna dei prodotti) con le altre UP sulla base del Piano Economico Nazionale (PEN) che sarà elaborato al più presto sotto la direzione del Consiglio dell'Economia Nazionale (CEN) che fa parte del governo centrale del paese, la collaborazione su ogni piano e in ogni campo con le altre UP, il censimento delle risorse e la contabilità;
2. la gestione dell'attività politica, culturale, ricreativa, organizzativa, ecc. dei lavoratori e della loro azione sul territorio: iniziative aperte alle masse popolari del territorio o svolte sul territorio come mense, asili, scuole, spettacoli, ecc.
3. la riorganizzazione della vita e dell'attività dei lavoratori e delle rispettive famiglie, sulla base della partecipazione di tutti gli adulti abili al lavoro (in particolare delle donne) nella misura delle loro forze e capacità: partecipazione dei lavoratori alla direzione e all'organizzazione dell'UP, attività culturale, formazione politica, partecipazione all'attività politica interna ed esterna alla UP, partecipazione alle attività territoriali e nazionali, rapporti con le altre UP e con le altre istituzioni.

Il criterio da seguire è che ogni UP deve diventare anche un scuola per i lavoratori che vi svolgono la loro attività e un centro di formazione e di orientamento che si irradia in mille forme sulla popolazione del territorio e la coinvolge.

Ogni UP svolgeva già una sua specifica attività. Ha quindi strumenti e conoscenze per essa. Ognuna dispone fin dall'inizio di un magazzino scorte e di un magazzino prodotti. Da qui bisogna partire per mettere in moto il più rapidamente possibile il contributo dell'UP al socialismo. Bisogna fare il più rapidamente possibile un inventario del fabbisogno di nuove forniture con le relative scadenze e dei prodotti che l'UP può fornire, con tempi, qualità e quantità. Ora che non vi sono più i segreti e gli imbrogli imposti dai capitalisti per i loro interessi, la contabilità diventa un prezioso strumento per organizzare la vita sociale per il benessere della popolazione.

Una parte delle lavorazioni compiute prima dell'instaurazione del socialismo diventeranno inutili: ad esempio le produzioni dei beni di lusso consumati unicamente dai ricchi e che non è possibile o conveniente nella nuova situazione smaltire attraverso l'Agenzia di Commercio Estero (ACE). Diventerà invece necessario aumentare altre produzioni, per soddisfare meglio i bisogni delle masse popolari che oggi vivono ad un livello inferiore alla media nazionale.

Ogni UP, ogni gruppo di lavoratori e ogni lavoratore di ogni UP, deve essere valutato e deve valutare se stesso in base alla quantità e qualità dei suoi prodotti, al tempo di lavoro impiegato, all'impiego di materie prime, ausiliarie ed energetiche impiegate, alle innovazioni di processo produttivo e di prodotto, alla riduzione degli incidenti sul lavoro, al miglioramento delle condizioni igieniche ed ergonomiche, alla riduzione dell'inquinamento ambientale.

Ogni lavoratore e ogni gruppo di lavoratori deve essere valutato e valutare se stesso in base al suo contributo lavorativo (quantità e qualità del suo lavoro) e al suo contributo di proposte e iniziative. Nella società borghese la legge suprema

della morale dettata a ogni individuo e gruppo, al di là di tutte le ipocrisie, è “arricchirsi”. Chi si arricchisce è rispettato e stimato, comanda gli altri, decide della loro vita. La ricchezza accumulata è l'indice sintetico delle doti e dell'energia di ogni individuo, gruppo e paese. La produzione e il consumo sono regolati dai capricci di quelli che non lavorano. Nel socialismo la personalità di ogni individuo, la sua iniziativa e le sue doti si esplicano, si sviluppano e sono apprezzate per il contributo di opere e di proposte che egli dà all'impresa comune. La ricchezza è esclusiva: quello di cui mi approprio io, non può essere proprietà anche di un altro. Il contributo all'opera comune invece unisce: quanto più io do e quanto più l'opera comune cresce, tanto più anche altri possono dare e viceversa. Non è un concorso che per sua natura ha un unico vincitore e quindi pone ogni concorrente in antagonismo con gli altri; è un'opera che può compiersi solo se molti concorrono e sarà tanto migliore quanto più e meglio ognuno vi contribuisce.

Tra le UP sarà abolito ogni segreto. Al contrario saranno promosse e premiate la collaborazione e l'emulazione, secondo il criterio: “in ogni campo chi è più avanti insegna a chi è più indietro, chi è indietro impara da chi è più avanti: il benessere e la sicurezza di ognuno crescono tanto più quanto più crescono il benessere e la sicurezza di tutti”. La libertà dell'individuo nella società borghese è basata sulla quantità di ricchezza di cui è personalmente proprietario. Nella società borghese la libertà è la proprietà. E la proprietà individuale, inviolabile e illimitata, è la libertà individuale. La libertà individuale di sfruttare il lavoro altrui nell'ambito dell'economia mercantile è il cuore e l'essenza della libertà borghese. Limitate questa e inevitabilmente scivolano verso i poteri opachi e dispotici. Persino i primi paesi socialisti, nella fase in cui furono diretti dai revisionisti moderni, dagli anni 50 agli anni 80, lo hanno confermato. Quindi per ogni individuo la libertà degli altri è un limite alla sua libertà; la sua libertà finisce dove incomincia la libertà degli altri. Nella società comunista, verso cui va il socialismo, la libertà di ogni individuo è invece condizione necessaria della libertà di ogni altro. Come avviene già oggi in molti campi posso avere una vita sentimentale o culturale tanto più ricca quanto più è ricca la vita sentimentale e culturale di tutti quelli che mi circondano; è tanto più probabile che mi salvi da una epidemia, quante più persone ne restano immuni; ecc.

Il Consiglio dell'UP presente su un territorio o il CTC, integrato con delegati dei proletari impiegati nelle Aa e con delegati dei proprietari delle Aa (solo i membri della borghesia imperialista e i membri di altre categorie sottoposte a un percorso di reinserimento sociale sono privati dei diritti politici e civili fino a reinserimento individualmente compiuto) ed eventualmente con rappresentanti dello SP, assumerà il controllo del territorio ed eserciterà il ruolo di governo locale: polizia, forze armate territoriali, tribunali, carceri, servizi pubblici, rifornimenti, ecc.

È importante che in ogni territorio il Consiglio o il CTC che ne assume il governo elimini rapidamente tutte le sacche di miseria materiale, intellettuale o morale. A questo scopo farà leva però principalmente sulla mobilitazione e organizzazione delle persone direttamente interessate,



sosterrà moralmente, culturalmente ed economicamente i loro sforzi incoraggiandoli, a partire dalla mobilitazione degli elementi più attivi e ribelli. Valorizzerà il concorso delle associazioni che eventualmente già si occupano di assistenza, ma ne modificherà lo spirito e il metodo: “È più importante insegnare a pescare che regalare il pesce”.

Bisognerà dedicare un'attenzione particolare alle case, tenendo conto creativamente delle situazioni concrete e delle relazioni di classe. Nella costruzione, manutenzione e ristrutturazione operano molte Aa e il loro concorso va valorizzato. Molte case sono proprietà di chi le usa per abitarci o come sede di sue attività. Ma molti sono anche i piccoli proprietari, membri delle masse popolari, che le affittano e il ricavato serve loro per vivere o come complemento del loro reddito d'impresa, del salario o della pensione. Le case già proprietà della borghesia imperialista vengono espropriate e date in uso gratuito a tempo indeterminato alle famiglie che già vi abitano o a quelle che vi vengono insediate sotto l'autorità dei Consigli. Per queste e per quelle abitate dai proprietari occorrerà creare un sistema di manutenzione e ristrutturazione che salvaguardi il patrimonio edilizio, lo migliori e migliori la sicurezza e l'allacciamento alle reti di servizi, con la partecipazione degli inquilini ma sotto controllo pubblico. Per le case il cui affitto serve di complemento al reddito, bisognerà trovare con intelligenza e pazienza delle soluzioni consensuali per cui gli inquilini non paghino più affitti, ma siano salvaguardati gli interessi dei proprietari finché non hanno acquistato la fiducia necessaria nella sicurezza economica che la società socialista offre a ogni suo membro. Per le seconde case proprietà di membri delle masse popolari in linea di massima verrà rispettata la proprietà, ma i proprietari, a partire da quelli più avanzati, verranno sollecitati a mettere in piedi sistemi che intensifichino l'uso del patrimonio edilizio mediante accordi con gli enti turistici della zona perché sotto la loro responsabilità affittino le case quando sono vuote, oppure con gli uffici turistici dell'Unità Produttiva o del territorio di residenza o altre soluzioni analoghe.

Problemi analoghi a quelli da risolvere per le case di abitazione dovranno essere risolti, con lo stesso spirito, per la terra nelle campagne, rispetto ai piccoli proprietari che non lavorano la loro terra.

È importante che l'instaurazione del socialismo si traduca rapidamente per ogni individuo, famiglia o gruppo delle masse popolari in una o alcune conquiste pratiche a spese della borghesia imperialista (case, annullamento dei debiti, ecc.) che egli è interessato a difendere da quanti cospirano o complottano contro il socialismo, aggrediscono o sabotano il nuovo ordine socialista.

È importante che tutti i problemi economici, le iniziative, gli obiettivi, i redditi, ecc. siano trattati pubblicamente, che siano diffusi e discussi tra le masse popolari i criteri e le regole adottati e le loro ragioni, che la condizione di classe e lo stato economico di ogni persona siano conosciute e approvate dalle masse popolari. Tutto l'ordinamento economico e la scienza dell'economia dovranno diventare patrimonio comune e diffuso, per permettere una effettiva gestione democratica. La contabilità economica acquista in queste condizioni una grande importanza.

## *2. I rifornimenti alle famiglie (F).*

Fin da subito l'AS produce tutti i servizi in rete (elettricità, acqua, gas, telefoni, fognature, riscaldamento domestico, smaltimento rifiuti, posta, telegrafo, internet, radio-TV, trasporti su strada, ferroviari, tranviari, aerei, marittimi, ecc.) e tutti i servizi pubblici (istruzione di ogni ordine e grado, ricerca, servizi sanitari e igienici, servizi di assistenza di ogni genere, spettacoli, attività sportive e ricreative, viabilità, ecc.). Tutti questi servizi saranno forniti alla popolazione, alle Aziende autonome, alle UP dell'AS, agli organi dello SP senza che i singoli utenti debbano pagare alcun corrispettivo. Ognuno ne usufruirà secondo i suoi bisogni, come già oggi usufruisce della rete stradale (salvo le autostrade per cui deve pagare pedaggio, come si faceva nel Medioevo), della illuminazione pubblica o di alcune (sempre meno) prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale (sarà però cura e diritto delle masse popolari fare in modo che il livello sia migliore di quello attuale del SSN). L'AS continuerà a registrare i consumi individuali di ogni unità di consumo dei servizi per l'uso dei quali si possono temere abusi e trasandatezze, per intervenire, se sarà il caso, con campagne pubbliche o su singoli utenti con l'educazione e la pressione morale contro gli sprechi. La società socialista incoraggerà i consumi migliori dal punto di vista igienico ed ecologico, curerà la sicurezza e la bontà dei servizi, ecc. Tutti gli atti della Pubblica Amministrazione (certificati, matrimoni, funerali, ecc.) saranno gratuiti.

Quanto ai servizi consumati individualmente dalle famiglie e forniti sia dalla AS sia da alcune Aa (parrucchiere, bar, ristorante, ecc.), ai beni di consumo immediato (cibo, ecc.), essi vengono messi in vendita al pubblico o direttamente dalla AS tramite una o più sue catene di negozi o vendendoli ai negozi privati (che sono una parte delle Aa) perché a loro volta li vendano alle F per uso personale.

A questo scopo la società socialista aprirà da subito ad ogni famiglia presso la banca unica nazionale (costituita aggregando tutte le società bancarie esistenti) un credito proporzionale al numero dei componenti della famiglia (unità di consumo). Ogni famiglia potrà spendere il suo credito direttamente (tramite carta bancaria) o riscuoterlo in liquidi. L'ammontare del credito per ogni individuo sarà fissato con criteri da definire, sulla base del costo mensile della vita.

La società socialista fisserà inoltre, per ogni lavoratore della AS, per ogni iscritto al SNL e per ogni arruolato negli organi dello SP (quindi restano esclusi solo i proprietari di Aa e i proletari che lavorano nelle Aa), per ogni pensionato, per ogni adulto disabile al lavoro, per ogni minore di 14 anni e per ogni studente un credito bancario mensilmente rinnovabile con cui ogni F farà i suoi acquisti distribuendo liberamente il suo reddito tra beni e servizi in vendita nella rete commerciale della AS e nei negozi privati.

Lasciamo in sospenso, perché sia presa a seconda delle circostanze, la decisione di introdurre una unica moneta valida per ogni genere di beni o servizi in vendita o, in alternativa, di introdurre due o più tipi di monete (ad

es. una per l'acquisto dei beni di uso immediato e di servizi, una per l'acquisto di beni durevoli, una per l'acquisto di beni particolarmente rari o di lusso, ecc.), con eventuali condizioni di cambio tra le varie monete.

L'ammontare del credito mensile attribuito ad ognuna delle categorie della popolazione prima viste e, all'interno di ogni categoria, alle singole persone in proporzione all'importanza che la società attribuisce alla loro attività, alla durezza della loro attività, alle concessioni che accetteremo di fare ai membri della borghesia imperialista e ad alcune categorie delle masse popolari purché collaborino lealmente secondo le loro capacità, conoscenze ed esperienze alla nostra società socialista: tutto questo sarà oggetto di decisioni pubbliche. Lo stesso vale per premi in denaro che si ritenesse utile attribuire a singoli per prestazioni eccezionali, come incentivo o per far fronte a necessità eccezionali.

Noi riteniamo che in un futuro più o meno prossimo ogni individuo attingerà liberamente alla ricchezza prodotta dalla società intera, secondo i bisogni che il suo stato, le sue doti, le sue attitudini e le sue attività comportano: come oggi ognuno respira quanta aria gli è necessaria, beve tutta l'acqua che le sue condizioni comportano (ma già per l'acqua la società attuale pone gravi limiti) o usa il sistema viario, ecc.; con la naturalezza e il senso della misura con cui i clienti di un albergo usano gli alimenti messi in libero consumo per la prima colazione e le persone che partecipano a un banchetto si servono dai piatti di portata. La sofferenza per mancanza di beni e servizi sarà per tutti una nozione storica e un'esperienza nota solo dai racconti di un'epoca passata, come lo sono oggi la schiavitù, l'antropofagia, il matrimonio coatto e il sacrificio della moglie nel sepolcro del marito e dei servi in quello del loro signore. Ogni individuo trarrà la propria soddisfazione, l'arricchimento della sua personalità e lo sviluppo delle sue doti personali dalla sua partecipazione alla vita sociale, dall'attività che egli svolgerà, dal ruolo che rivestirà nella società, dalla stima e gratitudine dei suoi simili. L'attività per appropriarsi personalmente delle ricchezze naturali e delle ricchezze prodotte dagli uomini, l'insicurezza e la paura per il proprio futuro, lo sforzo di assicurare il proprio futuro accumulando beni o denaro saranno ricordati come cose e stati d'animo di una fase primitiva della storia umana, alla pari dell'ostentazione di gioielli e di ricchezza. Per ognuno la sicurezza del futuro starà nella sua natura di membro della società, più o meno come già oggi affidiamo alla società la protezione della nostra vita e dei nostri beni dai potenziali assassini e ladri, ci mettiamo tranquillamente nelle mani di un barbiere che impugna un rasoio, mangiamo tranquillamente cibi che altri hanno preparato, montiamo su un aereo o su un treno fiduciosi che la manutenzione e il pilotaggio sono fatti a regola d'arte.

Tuttavia è probabile che lungo tutta una certa fase, per una o più generazioni, molti individui attribuiranno la loro sicurezza a ciò che loro appartiene personalmente e di cui la società riconosce loro il possesso esclusivo. Vedranno riconosciuta adeguatamente l'eccellenza della loro prestazione solo se la società attribuisce loro, in cambio di essa, una quantità di beni di consumo maggiore di quanto ne dispone ogni comune persona. Attribuiranno particolare importanza e

valore ad ostentare beni di lusso di cui le persone comuni non dispongono e troveranno in questo una particolare soddisfazione e gratificazione. In una certa misura possiamo tollerare tutto questo per un certo tempo, perché queste sopravvivenze del passato, una volta smessa la pretesa di erigerle a regola della vita sociale e di subordinare e sacrificare ad esse la vita del resto degli uomini e delle donne, cioè una volta instaurato il socialismo, non ci impediscono più di andare verso il comunismo e di instaurare relazioni che assicurano a tutti di disporre dei beni più comuni ed essenziali secondo i loro bisogni e che favoriscono l'elevazione e lo sviluppo morale, intellettuale e fisico di ogni persona. Quegli stati d'animo, eredità della storia passata, oggi sono ancora molto diffusi. Per un certo tempo noi soffriremo probabilmente ancora della penuria di alcuni beni e servizi. Per tutte queste ragioni, inizialmente, al momento dell'instaurazione del socialismo, la distribuzione dei beni e dei servizi alle persone e alle famiglie (alle unità di consumo) non sarà libera e secondo i bisogni di ognuno, ma in proporzione alla quantità e qualità del lavoro fornito.

Faremo se necessario ulteriori concessioni ai ricatti di individui depositari di rare capacità e ancora fermi a una mentalità arcaica. L'accesso di ognuno a molti beni e servizi, tolti quelli essenziali riconosciuti a ognuno in ragione dei suoi bisogni, sarà quindi limitato e misurato dal credito in denaro che la società con decisione pubblica gli accorderà. I comunisti non pensano di imporre un modello di comportamento predefinito, eguale per ogni persona e in ogni luogo e circostanza, da mantenersi a tempo indeterminato, come modello ideale di vita eterna finalmente scoperto e attuato - così come pensavano alcuni socialisti utopisti come Fourier (1772-1837), Cabet (1788-1856) e altri. Noi lavoriamo per mobilitare e unire le forze anzitutto degli operai e in seconda istanza degli altri proletari e del resto delle masse popolari in misura e nella forma necessaria per far imboccare a tutta la società la strada della proprietà collettiva dei mezzi di produzione perché essa è la cura necessaria al vicolo cieco in cui la borghesia ha condotto la società attuale oltre che la condizione necessaria per l'emancipazione degli operai dalla borghesia. L'instaurazione del socialismo è però una cura e come capita per mole cure, prima di gustare i benefici della buona salute e prima che essi, diventati evidenti, convincano tutti della bontà della cura, occorre affrontare i disagi della cura. Per condurre avanti la cura, dobbiamo mobilitare la sinistra che ne avverte il bisogno e addirittura lo avverte acutamente e ne ha una certa coscienza (la classe operaia) perché attiri a sé il centro (il resto del proletariato e il resto delle masse popolari) e isoli la destra (il campo della borghesia imperialista). Un'arte in cui bisogna anche saper dare la cura secondo la coscienza dell'ammalato; non pretendere di avere già la verità in tasca ma con modestia e scienza sottoporre ogni verità a verifica; concedere, a chi ne ha bisogno e in ogni circostanza in cui è possibile, di imparare sulla base dell'esperienza; lasciare agli irriducibili il tempo di morire. L'essenziale è che la sinistra mantenga nelle sue mani il timone e assicuri la rotta.

Gli obiettivi che noi comunisti perseguiamo nella distribuzione sono:

1. assicurare a ogni persona l'accesso ai beni e ai servizi essenziali nella misura in cui la società complessivamente ne può produrre e disporre;

2. ridurre il campo di azione del denaro espandendo continuamente mano a mano che è possibile il campo del libero accesso ai beni e servizi;
3. curare l'equilibrio tra la richiesta e la fornitura (produzione) di ogni bene e servizio, per quantità e qualità;
4. sviluppare la coscienza a favore di consumi sani, igienici, ecocompatibili, ecc.;
5. assicurare la massima libertà individuale nello stile di vita.

Con le misure fin qui indicate, e quelle che seguono, il denaro cessa di essere capitale, non è cioè più usabile da individui, singoli o associati, per sfruttare il lavoro altrui. Così come cessano di essere capitale, cioè mezzo per sfruttare lavoro altrui e il cui valore deve essere senza pausa aumentato, anche i mezzi e le condizioni della produzione. Anche ai fini della vita individuale, delle soddisfazioni individuali e della sicurezza individuale, il denaro perde da subito una parte notevole della sua importanza: ogni individuo e famiglia usufruisce di tutti i servizi pubblici e dei servizi in rete (forniture) senza pagare individualmente alcunché, nella misura dei suoi bisogni, capacità, volontà e doti, salve le limitazioni non pecuniarie dovute alla disponibilità complessiva.

### *3. Le Aziende dei lavoratori autonomi (Aa).*

Le Aziende dei lavoratori autonomi restano dopo l'instaurazione del socialismo e costituiscono il settore ancora privato dell'economia. L'azienda del lavoratore autonomo si distingue oggi dall'azienda capitalista perché il suo proprietario (o i suoi proprietari se si tratta di una azienda familiare o cooperativa) la gestiscono principalmente per ricavarne un reddito personale, non per moltiplicare (valorizzare) il valore di cui sono proprietari, il valore dell'azienda. Essi vi lavorano anche personalmente e il reddito che ricavano dallo sfruttamento dei proletari salariati, se ve ne sono nell'azienda (la maggior parte dei circa 5 milioni di aziende non hanno dipendenti), costituisce una parte secondaria del reddito dei proprietari. Queste aziende costituiscono forze produttive con un basso grado di carattere collettivo, con bassa produttività, poca o nessuna attività di ricerca e sviluppo, condizioni igieniche, organizzative e di sicurezza scadenti, ad alto inquinamento (tenuto conto del settore). Questo settore è storicamente superato, ma sarà superato anche di fatto nel corso di un processo che prenderà un certo tempo, forse anche più di una generazione. La società socialista si propone di valorizzare queste imprese per il benessere della popolazione e di promuovere il loro superamento nel modo meno penoso e distruttivo possibile.

Ogni Aa compera le sue forniture da altre Aa o dalla AS, paga un salario ai proletari suoi dipendenti, vende i suoi prodotti o direttamente ad altre Aa o alle famiglie (F) o alla AS. I prezzi praticati dalle Aa e i salari da essa pagati saranno regolati tramite contratti tra organizzazioni sociali, tramite leggi, dall'azione calmieratrice (stabilizzatrice) della AS che sarà di fatto il maggior fornitore e il maggior acquirente per ogni bene e servizio, dallo scontro tra domanda e offerta.

Le banche apriranno alle Aa crediti senza interesse per i loro acquisti aziendali e fisseranno con i loro proprietari le condizioni del rimborso, una volta che i loro progetti di investimenti saranno accettati. La società socialista libererà i proprietari delle Aa dalle attuali sanguisughe delle banche, delle assicurazioni, dei monopoli, dei proprietari di tecnologie e brevetti. La AS con i propri istituti di ricerca e sviluppo favorirà il miglioramento tecnologico delle Aa, l'innovazione di prodotto, il miglioramento delle condizioni igieniche, ergonomiche, di sicurezza ed ecologiche. Con contratti a lungo termine e di assistenza stabilizzerà il volume d'affari delle Aa. La società socialista favorirà la associazione dei proprietari delle Aa e il loro sviluppo culturale e politico. Nello stesso tempo organizzerà i proletari che lavorano nella Aa, assieme al resto del proletariato di cui fanno parte.

Riassumendo, l'azione della società socialista verso i proprietari delle Aa si ispirerà ai seguenti criteri:

1. tramite il credito, la politica dei prezzi, con contratti di forniture e di acquisti, ecc. assicurare ai lavoratori del settore giri d'affari adeguati alle loro capacità produttive e redditi che consentano una vita dignitosa;
2. promuovere il progresso tecnologico e l'introduzione di condizioni di lavoro sane e di processi non inquinanti;
3. favorire la cooperazione tra di essi, il progresso culturale e politico;
4. ritirare le loro aziende integrandole, anche con forme transitorie, nella AS, quando e se i proprietari vorranno cederle.

#### *4. Le relazioni economiche con l'estero.*

Il nuovo Stato in linea di massima abolirà debiti e crediti verso l'estero e i diritti di proprietà dei capitalisti stranieri in Italia. Ovviamente questo si aggiungerà all'ostilità propria degli Stati capitalisti verso i nuovi paesi socialisti e insieme provocheranno da parte degli Stati borghesi misure di ritorsione, tra cui il blocco delle proprietà pubbliche italiane all'estero (tra queste l'oro che la Banca d'Italia tiene in deposito negli USA, le riserve valutarie depositate all'estero, le Ambasciate, i consolati, ecc.). Lo Stato socialista concentrerà tutte le transazioni commerciali (acquisti e vendite e operazioni di pagamento) in una Agenzia del Commercio Estero (ACE) sia per conto della AS che delle Aa. ACE commercializzerà all'estero i prodotti della AS destinati all'esportazione e acquisterà dalle Aa i prodotti che essa intende esportare. Acquisirà all'estero i prodotti di cui l'AS avrà bisogno e quelli chiesti dalle Aa.

In questa sede non fissiamo nulla per il Turismo, che per il nostro paese attualmente è un'attività molto importante: dipenderà molto dalle relazioni politiche internazionali e dalla situazione politica.

In prospettiva, nel futuro più o meno lontano le attività economiche svolte in Italia saranno strettamente intrecciate con quelle degli altri paesi e in modo particolare con quelle dei paesi vicini con criteri analoghi a quelli con cui da subito sono combinate le attività economiche di tutte le UP della

nostra AS. Anche i viaggi, i soggiorni, le visite, i convegni, le scuole, ecc. internazionali avranno un grande sviluppo. Ma la situazione iniziale, subito successiva alla instaurazione del socialismo, ha suoi aspetti specifici che saranno decisivi ai fini delle soluzioni immediate adottabili.

La rivoluzione socialista trionferà in Italia quasi certamente nell'ambito di una situazione rivoluzionaria internazionale. Questo limiterà le ostilità che gli Stati borghesi potranno condurre contro di noi, aprirà possibilità di collaborazione con Stati socialisti e progressisti di altri paesi e permetterà di sfruttare le contraddizioni tra Stati e gruppi imperialisti. L'abolizione del Vaticano ci creerà alcuni nemici, ma ci fornirà anche "moneta di scambio" con alcuni gruppi e Stati imperialisti. Dovremo sfruttare tutte le possibilità che si apriranno, scoprire e valorizzare quelle che non sono ovvie: il nostro paese per conservare l'attuale tenore di vita medio e alzare quello degli strati più poveri ha bisogno di importare, soprattutto materiale energetico. Tuttavia dovremo puntare anche sullo sviluppo di tutte le possibili fonti interne, sfruttando al massimo i vantaggi che il nuovo ordinamento offre per lo sviluppo di fonti interne (idrauliche, solari, eoliche, marine e affini), facendo leva sul patrimonio scientifico e tecnico del nostro paese.

##### *5. La mobilitazione delle masse popolari in campo economico.*

I borghesi e quelli che ragionano con la loro mentalità hanno da sempre sostenuto che gli individui non avrebbero lavorato con cura e vigore senza la prospettiva di potersi, così facendo, arricchire personalmente. Questa obiezione al socialismo e al comunismo era tanto usata, che già Marx ed Engels nel *Manifesto del partito comunista* (1848) ritennero valesse la pena confutarla. Anche il PMP, considera questa obiezione nel capitolo V (obiezione 6). L'esperienza dei primi paesi socialisti ha dato insegnamenti interessanti. Nella prima fase della loro esistenza, quando la direzione del partito comunista e dello Stato era saldamente in mano alla sinistra e la linea puntava con decisione alla transizione verso il comunismo, i paesi socialisti hanno conseguito brillanti ed eccezionali risultati in campo economico. Ciò è tanto più significativo se teniamo conto delle condizioni particolarmente arretrate da cui partivano, della forza che avevano ancora le relazioni di dipendenza personale in molte parti di essi, della arretratezza culturale e tecnica, dell'ostilità, boicottaggio e sabotaggio delle classi spodestate che erano anche quelle più colte e con maggiori cognizioni tecniche e organizzative, dell'ostilità, del boicottaggio, dell'embargo, del sabotaggio e delle aggressioni della borghesia imperialista e delle classi reazionarie di tutto il mondo. Nonostante tutto ciò alla fine degli anni '50 persino i gruppi imperialisti ritenevano che nel giro di pochi anni l'Unione Sovietica e il campo socialista avrebbero superato i paesi imperialisti nel tenore di vita. Le osservazioni richiamate da Marx ed Engels nel Manifesto del 1848 e quelle espresse dal PMP del 1998 sono state pienamente confermate.

Al contrario l'attività economica incominciò a ristagnare e poi a decadere nella seconda fase della loro vita, quando, per motivi che sono stati già più

volte esposti (vedasi ad esempio il capitolo 1.7.6. del PMP, pag. 50-52 e la Risoluzione *Che i comunisti dei paesi imperialisti uniscano le loro forze per la rinascita del movimento comunista!* in *La Voce* n. 12, novembre 2002) la direzione del partito comunista e dello Stato fu presa dai revisionisti moderni. Essi pretesero di guidare la transizione verso il comunismo adottando per il funzionamento della società socialista, e in particolare per la sua attività economica, soluzioni copiate dai paesi capitalisti, metodi di direzione e relazioni affini a quelli in vigore nei paesi capitalisti. Introdussero (e rafforzarono dove ancora sopravvivevano) relazioni di compra-vendita (cioè di scambio) tra le aziende con la conseguente enorme importanza assunta dalla fissazione dei prezzi che, in assenza della proprietà privata dei mezzi di produzione, divenne il fertile brodo di coltura del dispotismo e della criminalità. Le singole aziende, i loro dirigenti e, specchietto per le allodole, i rispettivi lavoratori vennero valutati e remunerati sulla base della differenza tra ricavo delle vendite e le spese. Il carattere salariale delle relazioni tra azienda e lavoratore fu rafforzato. L'obbligo per ogni individuo abile di svolgere un lavoro socialmente necessario venne abolito. La proprietà privata delle case, degli oggetti preziosi, delle prestazioni sessuali, ecc. e i diritti d'autore vennero ripristinati. Le epurazioni dei dirigenti con la partecipazione delle masse popolari vennero bandite e sostituite dalla valutazione del dirigente superiore. Il diritto dell'azienda di licenziare il lavoratore venne ristabilito. Ovviamente il risultato di queste e altre analoghe "riforme", introdotte a partire dalla fine degli anni '50 furono disastrosi e peggiorarono man mano che le "riforme" aumentavano e dispiegavano in cascata i loro effettivi perversi, demoralizzando i comunisti e i lavoratori che non ne erano corrotti. Ma i revisionisti insisterono e tutta la società socialista, non solo l'attività economica, andò di male in peggio fino al crollo finale del 1990 in Unione Sovietica e in Europa Orientale e alla oramai precaria situazione attuale nella Repubblica Popolare Cinese.

Nella società socialista non è possibile adottare criteri e metodi di direzione uguali o affini a quelli della società borghese. La società socialista abolisce fin dal primo momento della sua vita l'arma principale su cui si basa l'ordinamento sociale borghese. Questo in ultima istanza si basa sulla repressione che la borghesia esercita sui lavoratori tramite il suo Stato. Ma lo strumento di disciplina sociale che la borghesia imperialista impiega ordinariamente su scala più larga, capillarmente e con continuità è la miseria e la minaccia della miseria, il licenziamento, la disoccupazione, l'abbruttimento morale, l'asservimento intellettuale, l'incentivo dell'aumento salariale, della carriera e dell'arricchimento individuale, la millenaria abitudine dei lavoratori alla soggezione e all'obbedienza. Essa fa leva sul bisogno, sulla paura, sull'ignoranza e sull'avidità. È la combinazione dell'oppressione di classe con la produzione mercantile, dello sfruttamento proprio della millenaria divisione in classi che essa però, a differenza delle società che l'hanno preceduta, fonda sulla libertà individuale portata dalla produzione mercantile. Essa usa la libertà individuale come mezzo, introduzione e conferma del vecchio sfruttamento che ha segnato per millenni l'evoluzione della specie umana. Il comunismo è la società che inizierà quando la millenaria tradizione di sfruttamento e oppressione sarà definitivamente alle



nostre spalle. Il socialismo è la via della transizione. Essa forma l'individuo libero nel rapporto con i propri simili anch'essi liberi, in cui la libertà di ognuno è la condizione necessaria della libertà di tutti. La società socialista deve fare i conti con le piaghe e le costrizioni del passato, far leva sulla contraddizione che esso portava in sé, giovarsi dell'aspetto contraddittorio che esso aveva in sé per espanderlo e svilupparlo pienamente fino a cancellare quello che nel passato dominava e limitava. Essa è il contrario dell'indifferenza e dell'appropriare delle debolezze altrui. Per emancipare se stessa dalla borghesia la classe operaia deve emancipare tutta l'umanità dalla borghesia e da ogni oppressione di classe.

La società socialista agisce sui singoli impiegati nel settore socialista dell'economia principalmente elevando la loro coscienza politica, migliorando il loro livello ideologico, culturale, intellettuale e morale, facendo leva sul loro senso di responsabilità verso gli altri, sul loro orgoglio personale, sulla stima di se stessi, sul legame che li unisce agli altri proletari, dai più vicini per parentela e contiguità fino ai più lontani. Solo secondariamente fa ricorso, quando è strettamente necessario e finché è strettamente necessario, agli incentivi economici, alle multe e alla repressione. Chi vuole studiare a fondo, in una varietà di circostanze, l'applicazione dei metodi di direzione propri del socialismo in campo economico, legga il resoconto *Poema pedagogico* di A. Makarenko (Edizioni Rapporti Sociali, 1997).

Nei confronti dei proprietari delle Aa invece la società socialista agisce con gli strumenti della politica economica (prezzi, crediti, imposte) facendo leva sul loro interesse economico personale, con la pressione dei proletari che lavorano nelle Aa, ma anche con strumenti ideologici, culturali, morali, con premi e multe, con la repressione. Con lo scopo di integrarli nella società socialista fino a quando essi sopravvivranno come figura sociale.

Nei confronti dei membri delle vecchie classi sfruttatrici e degli elementi antisociali e asociali ereditati dalla società borghese, la società socialista anzitutto si assicura contro i loro tentativi di restaurazione e le loro attività ostili. Una volta assicurato questo, essa offre loro la via della rieducazione e dell'inserimento sociale. A ognuno di essi offre la via della rieducazione e dell'inserimento sociale. Ognuno di essi entrerà a pieno titolo nella nuova società man mano che accetterà di portarci la sua opera secondo le sue capacità e avrà smesso di pretendere di arraffare, dominare, sfruttare, di servirsi delle sue doti e capacità per soffocare gli altri.

## Conclusioni

A conclusione di questa simulazione di società socialista, di questa descrizione degli ordinamenti possibili di una immaginaria società socialista instaurata nel nostro paese partendo grossomodo dalle attività economiche che attualmente vi si svolgono, rimandiamo i lettori a quello che abbiamo premesso. Riteniamo che quello che là scriveremo, ora, avendo preso coscienza del tutto, apparirà loro più ricco di contenuto. Da ultimo facciamo notare che certamente la nostra descrizione ha trascurato aspetti e lati dei problemi che nella pratica sarà necessario invece considerare. Osiamo tuttavia sperare di aver trattato tutti i problemi principali e invitiamo ogni nostro lettore, da solo o in gruppo con altri, a dare egli stesso risposte plausibili e coerenti con le linee già da noi tracciate a problemi che noi abbiamo trascurato. Se ci segnalerà i problemi e le sue risposte (scrivendo alla Casa Editrice per posta o per e-mail) ci farà cosa gradita oltre che utile. Ovviamente saremmo lieti se ci venissero inviate elaborazioni complessive alternative alla nostra descrizione o critiche di sue singole parti.

### Programma per la fase socialista

La classe operaia nel corso della lotta contro la borghesia imperialista per il potere prenderà tutte le misure possibili per promuovere la massima mobilitazione anticapitalista e la massima organizzazione delle masse popolari nell'ambito del fronte anticapitalista, tutte le misure che promuovono il massimo dispiegamento dell'energia delle masse popolari nella lotta per risolvere i problemi correnti della loro vita e per eliminare il dominio della borghesia imperialista, tutte le misure che permettono una maggiore educazione delle masse, attraverso l'esperienza, a risolvere da se stesse i loro problemi e a governarsi.

Una volta preso il potere la classe operaia userà il potere conquistato per procedere alle trasformazioni che permetteranno il dispiegamento più pieno possibile dell'iniziativa delle masse popolari e per orientarla a trasformare i rapporti di produzione, il resto dei rapporti sociali e le concezioni derivate dai vecchi rapporti. Il modo più rapido, più efficace, meno doloroso in cui le grandi masse possono imparare a governarsi e a governare l'intero paese è incominciare a governare. La classe operaia e il suo partito comunista devono sostenere e promuovere la loro mobilitazione, organizzarle e dirigerle verso questo obiettivo.

Per quanto difficile sia l'apprendistato delle masse e per quanti errori possano commettere, non c'è altro modo in cui possono prendere in mano il loro destino le masse che la dominazione borghese ha mantenuto lontane dagli "affari seri", dagli "affari delicati" che decidono della loro vita, le masse che la borghesia ha cercato in ogni modo di abbrutire e corrompere. Né la classe operaia può contare su altro per procedere nella propria emancipazione e porre fine ad ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, alla divisione in classi di sfruttatori e di sfruttati e alla esistenza dello Stato. La storia dei paesi socialisti ha dimostrato che le masse organizzate e dirette dalla classe operaia imparano velocemente e gestiscono i loro affari meglio di qualsiasi congrega di funzionari borghesi. Ecco le principali misure per cui il partito si batte perché siano realizzate immediatamente a partire da quando la classe operaia prenderà il potere.

Esse non sono aspirazioni arbitrarie o casuali, sono trasformazioni obiettivamente necessarie e tendenza positiva della società attuale, mezzi per avviare a soluzione le sue attuali laceranti contraddizioni.

Sul programma della rivoluzione socialista:  
K. Marx-F. Engels, *Manifesto del partito comunista* (1848), cap. 2, in Opere complete, vol. 6.

K. Marx, *Per la critica del programma di Gotha* (1875).

V.I. Lenin, *Sul progetto di rielaborazione del programma* (1917), in *Opere*, vol. 24

Cosa vuol dire mobilitare le masse su un obiettivo?

In generale e a grandi linee significa:

fare inchiesta e studiare il problema (qual è la situazione tra le masse e quali le loro opinioni rispetto a quel problema?);

individuare situazioni favorevoli, condurre esperienze tipo, correggere gli errori e conquistare successi;

individuare la sinistra, il centro e la destra e definire obiettivi, linee e metodi;

mobilitare e organizzare la sinistra (appello, organizzazione, direzione) perché svolga il suo lavoro verso il centro e la destra; seguire il lavoro, raccogliere esperienze, fare il bilancio e ridefinire sinistra, centro e destra; obiettivi, linee e metodi.

## La dittatura del proletariato

1. Ad ogni livello (centrale, regionale, provinciale, comunale, di zona, di unità produttiva, di azienda, di scuola, di istituzione, ecc.) tutto il potere (legislativo, esecutivo, giudiziario, economico, militare, di polizia, cultura, istruzione, ecc.) appartiene a un unico Consiglio (assemblea, camera) composto di delegati eletti e revocabili in qualsiasi momento e senza eccezione dai propri elettori. Ogni consiglio nominerà e revocherà i propri organi di lavoro.
2. Collegi elettorali sono le unità lavorative, le aziende, le scuole, le istituzioni, ecc., insomma le unità lavorative. Dove queste sono troppo piccole per esprimere un delegato, sono raggruppate su base territoriale. Hanno diritto di voto tutti quelli che svolgono un lavoro socialmente utile, riconosciuto come tale dalla collettività, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla nazionalità, dalla religione, dalla lingua, ecc.
3. Autogoverno ad ogni livello (centrale, regionale, provinciale, comunale, di zona, di unità produttiva, di azienda, di scuola, di istituzione, ecc.). Eliminazione di ogni autorità locale nominata dall'alto.
4. Organizzazione generale delle masse e assolvimento diretto da parte delle organizzazioni di massa dei compiti di organizzare e gestire aspetti crescenti della vita locale: economia, cultura, sanità, educazione, amministrazione della giustizia, ordine pubblico, difesa del territorio, lotta alla controrivoluzione, milizia territoriale, politica, amministrazione della giustizia, ecc.
5. Elezione e revocabilità a ogni livello dei giudici, dei funzionari dell'amministrazione pubblica, delle forze armate e della polizia, dei dirigenti, degli insegnanti e di ogni persona incaricata di svolgere mansioni pubbliche.
6. Le funzioni di polizia e di forze armate sono svolte da tutta la popolazione che gode di diritti politici. Corpi speciali e professionali saranno costituiti solo per combattere la reazione e la controrivoluzione e per difendersi da aggressioni. Esse operano in appoggio alle masse e rendono conto alle masse del loro operato.
7. Chiunque è delegato a svolgere una funzione pubblica, è retribuito per essa. Lo stipendio dei delegati di ogni ordine e grado come quello dei pubblici funzionari non supera quello di un operaio di livello superiore. Tutte le attribuzioni di locali, mezzi di trasporto e altro connesso con l'esercizio della funzione dei delegati sono pubbliche e connesse alla funzione e non possono diventare in alcun modo loro proprietà personale. I delegati non godono di alcuna immunità: ogni cittadino può porli sotto accusa di fronte ai loro elettori o al Consiglio che li ha delegati.

8. Scioglimento di ogni organo dell'attuale Stato, della sua amministrazione pubblica ad ogni livello (governo, consigli locali, giunte, strutture scolastiche, sanitarie, previdenziali, assistenziali, ecc.), delle sue forze armate, dei suoi corpi di polizia di ogni genere, delle associazioni d'arma, degli ordini cavallereschi e delle congregazioni, delle associazioni dell'attuale classe dominante, delle sue associazioni professionali e di ogni sua forma di aggregazione. Abolizione dei titoli nobiliari e degli appannaggi, delle immunità e dei privilegi connessi ad essi. Abolizione di tutti le istituzioni e i privilegi feudali sopravvissuti (Vaticano, chiese, mense vescovili, enti di beneficenza, massonerie, ordini, ecc.). Annullamento del Concordato e dei patti con cui per conto della borghesia imperialista il fascismo ha costituito il Vaticano e che il regime DC ha rinnovato. Alle persone che lavorano negli organismi sciolti è assicurato il necessario per vivere ed esse sono impiegate in lavori confacenti con le loro attitudini e con i bisogni della società.
9. Revoca di ogni diritto politico e civile per tutti i membri della vecchia classe dominante. Repressione di ogni tentativo della borghesia di restaurare il suo potere e i suoi privilegi, di usare la sua autorità morale e dei suoi mezzi per influenzare le masse e la vita sociale.
10. Separazione assoluta dello Stato e della pubblica amministrazione dalle chiese. Parità di diritti per tutti i culti. Libertà di professare ogni culto e religione. Libertà di non professarne alcuno e di propagandare l'ateismo.
11. Eliminazione di tutte la basi straniere e della presenza di forze armate e di corpi polizieschi e spionistici stranieri. Annullamento di tutti i trattati stipulati dal vecchio regime, ivi compresi quelli che creano il nuovo "spazio vitale" dei gruppi imperialisti tedeschi (UE, MUE, ecc.). Espulsione di tutti i rappresentanti ufficiali e degli esponenti a qualsiasi titolo di Stati esteri che non si attengono alle disposizioni delle nuove autorità, che cercano in qualsiasi modo di influenzare le masse e la vita sociale o la cui presenza non è più necessaria. Divieto a ogni cittadino italiano di intrattenere rapporti con Stati o pubbliche amministrazioni straniere senza rendere pubblico il rapporto.

Collaborazione con i movimenti rivoluzionari e progressisti di tutto il mondo.

## Struttura della società

1. Distruzione della rete dei rapporti finanziari che, combinando i risparmi di milioni di persone con il capitale finanziario della borghesia imperialista, soffoca le attività economiche pratiche. Annullamento dei mutui, delle ipoteche e dei debiti verso le banche, lo Stato e la borghesia imperialista. Annullamento degli interessi sui debiti contratti tra membri delle masse popolari. Annullamento dei debiti e crediti esteri. Annullamento delle proprietà finanziarie della borghesia imperialista. Trasformazione dei patrimoni finanziari della media borghesia e dei lavoratori in risparmi non fruttiferi di interessi che i titolari possono usare come reddito aggiuntivo o differito, a potere d'acquisto costante. Protezione dei risparmi dei lavoratori, delle pensioni e di ogni altro mezzo di sussistenza e di garanzia costituito dai lavoratori. Cambio della moneta e affidamento della sua emissione e gestione ad una unica banca. Riduzione del danaro a mezzo di scambio e misura del consumo individuale. Nazionalizzazione di tutto il patrimonio artistico, delle ricchezze immobili e mobili, della terra, del sottosuolo e delle acque.
2. Eliminazione senza indennizzo della proprietà dei grandi capitalisti nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nei trasporti, nella ricerca, ecc. ecc. Costituzione in ogni unità produttiva espropriata di una direzione che combini l'iniziativa dei lavoratori dell'unità con la direzione generale della classe operaia nel paese, il particolare col generale. Gestione delle aziende secondo un piano nazionale e piani locali che assegnino compiti e risorse e definiscano la destinazione dei prodotti.
3. Protezione della proprietà individuale dei lavoratori autonomi, sostegno all'applicazione delle tecnologie più avanzate, più sicure, più igieniche, meno inquinanti e più produttive. Commesse e forniture pianificate alle aziende individuali e assicurazione degli sbocchi. Trasformazione graduale e volontaria delle imprese economiche familiari e individuali e delle altre a carattere ancora scarsamente collettivo in imprese cooperative.
4. Pianificazione nazionale dell'impiego delle risorse, della cura e formazione delle risorse naturali, della produzione di ogni unità produttiva, della distribuzione dei prodotti e degli scambi con l'estero. Scambi economici con tutti i paesi sulla base del reciproco interesse e del rispetto dell'indipendenza nazionale. Mobilitazione delle masse contro l'inquinamento ambientale, lo spreco energetico e lo spreco delle risorse materiali e per migliorare la qualità igienica e funzionale dei prodotti.
5. Ogni persona deve svolgere un lavoro socialmente utile, salvo quelle riconosciute inabili al lavoro per età, malattia o invalidità. Il lavoro domestico deve essere trattato come un lavoro socialmente utile e reso il più possibile collettivo (mense, lavanderie, riparazioni domestiche, ecc.) onde combattere l'isolamento e l'emarginazione delle donne. Ogni persona riceve a titolo

individuale un reddito, secondo misure definite in proporzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, valutate dai collettivi di lavoro e dalle conferenze dei lavoratori a livello locale, regionale e nazionale. Alle persone che per motivi validi non svolgono un lavoro socialmente utile (bambini, studenti, anziani, invalidi, ecc.) è attribuito un reddito che deve costituire la base materiale per l'emancipazione delle donne dagli uomini, dei bambini e dei giovani dai genitori, ecc. Su questa base sarà semplice l'eliminazione, ad opera della popolazione stessa, di ogni attività criminale, speculazione, corruzione, complotto, ecc.

6. Limitazione della giornata lavorativa obbligatoria, attuando l'obbligo generale al lavoro. Oggi più della metà della capacità lavorativa della popolazione è sprecata: inutilizzata, utilizzata in attività socialmente non utili o sottoutilizzata. Interdizione del lavoro straordinario e del lavoro notturno salvo nei casi in cui è tecnicamente indispensabile. Limitazione del numero di anni in cui una persona può essere impiegata in lavori nocivi. Rotazione nei lavori nocivi, faticosi e penosi. Interdizione di rapporti di lavoro non pubblicamente dichiarati. Valorizzazione in ogni campo del lavoro volontario, sviluppando su grande scala quanto le masse hanno già iniziato a fare nella società borghese. Distinzione del lavoro volontario dal lavoro obbligatorio a cui tutti devono dare il loro contributo. Tendere man mano che la situazione concreta lo permette e la produzione cresce alla distribuzione "a ognuno secondo il suo bisogno". Tendere a trasformare tutte le attività in lavoro volontario, libera espressione della creatività e dell'energia fisica e spirituale di ogni individuo nell'ambito dell'organizzazione sociale. Conseguente riduzione del lavoro obbligatorio, fino all'eliminazione.
7. Interdizione dell'impiego delle donne in condizioni dannose per l'organismo femminile. Congedo retribuito per maternità e cura dei bambini. Istituzione in ogni azienda, complesso di aziende e complesso edilizio di asili nido, scuole materne e quanto necessario alla vita e alla socialità dei bambini e degli adulti.
8. Il mantenimento, la cura e l'istruzione dei bambini non deve gravare economicamente sulle singole famiglie. Ad ogni bambino la società assegna un reddito. I genitori devono essere assistiti nel periodo in cui i bambini non sono autosufficienti.
9. Assicurazione a carico della società per tutti i casi di inabilità temporanea o permanente al lavoro.
10. Istituzione di ispettori del lavoro eletti e revocabili dai lavoratori, con l'autorità di disporre gli interventi e le misure necessarie per l'igiene e la sicurezza del lavoro e per la prevenzione dell'inquinamento.
11. Creazione di uffici di collocamento incaricati di distribuire la manodopera razionalmente in tutti i lavori necessari e di assicurare il

pieno impiego di tutta la popolazione. La capacità lavorativa è la risorsa più preziosa e deve essere costantemente migliorata e valorizzata. Nell'ambito dei programmi scolastici deve essere prevista la partecipazione alla produzione e gli anziani devono poter dare volontariamente tutto il contributo che le loro forze consentono.

12. Misure che facilitino la formazione professionale dei lavoratori e la collaborazione nelle aziende con l'obiettivo di ridurre la divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, lavoro esecutivo e lavoro direttivo, organizzativo, progettuale, di controllo. Conferenze dei collettivi di lavoro. Scambi di esperienze con collettivi di altre aziende.
13. Misure che facilitino la combinazione tra città e campagne, scambi, soggiorni, ecc. Industrializzazione e urbanizzazione delle campagne, diffusione delle città nelle campagne, onde rompere l'isolamento e lo spopolamento delle campagne e il sovraffollamento delle aree urbane.
14. Misure che assicurino la vita dignitosa degli anziani, la possibilità di mettere la loro esperienza al servizio della società nelle forme e nella misura consentita dalle loro forze. Promuovere l'utilizzo di quanto possono dare in modo che siano e si sentano utili e godano del prestigio e dell'affetto che loro spetta.

F. Engels,  
*La questione  
delle abitazioni*  
(1872-1887).



## **Sovrastruttura della società**

1. La maternità e la cura dei bambini sarà considerata come attività socialmente utile, non come questione privata. Educazione universale alla maternità, alla paternità e alla cura fisica, morale e intellettuale delle nuove generazioni come compito e dovere dell'intera società. Protezione materiale e morale delle donne incinte, del parto e del periodo immediatamente successivo affinché la gravidanza, il parto, la cura del bambino e il recupero fisico e morale della propria persona siano condotti nelle condizioni migliori.
2. La cura, l'educazione e la formazione fisica, morale e intellettuale dei bambini e dei ragazzi sono un compito della società. Associazioni di familiari, unità di lavoro, pubblica amministrazione e organizzazioni di massa se ne devono occupare attivamente. Sviluppare il più possibile il rapporto tra le generazioni, rompere la dipendenza personale sul piano materiale e psicologico dei ragazzi e dei giovani dalla singola famiglia.
3. Adottare misure per promuovere la partecipazione delle giovani generazioni a tutte le funzioni sociali a cui possono partecipare, nella misura delle loro forze e allo scopo principale della formazione, non della produzione. Favorire in ogni modo esperienze, conoscenze e relazioni formative.
4. Istruzione generale politecnica (per la conoscenza teorica e pratica delle principali branche della produzione, dell'attività sociale e delle attività culturali) gratuita e obbligatoria per tutti fino a 16 anni. Stretto collegamento dell'istruzione con il lavoro sociale produttivo. Favorire con misure appropriate l'istruzione ad ogni livello e in ogni età. Passaggio dell'istruzione pubblica agli organi dell'autogoverno locale, soppressione di ogni intervento del potere centrale nell'elaborazione dei programmi scolastici e nella scelta del personale insegnante. Elezione degli insegnanti da parte della popolazione locale e revocabilità, da parte della popolazione, degli insegnanti indesiderabili. Distribuzione del vitto, dell'alloggio e degli oggetti scolastici agli scolari e agli studenti da parte dell'amministrazione pubblica.
5. Educazione sessuale universale e cura della salute e della felicità sessuale di ogni individuo come dovere della società. Mobilitazione delle masse per lottare contro lo sfruttamento e la violenza sulle donne e sui bambini, contro l'asservimento e la sottomissione delle donne agli uomini.
6. Servizio sanitario nazionale. Ogni cittadino ha diritto alle cure e all'assistenza sanitaria migliore che la scienza può mettere a disposizione. Recupero pubblico e valorizzazione di tutte le pratiche antiche e moderne, italiane ed estere che dimostrano di essere valide per migliorare la salute e il benessere. Istruzione sanitaria universale e lotta contro la proprietà privata della medicina

da parte dei medici. Mobilitazione delle masse per migliorare le condizioni fisiche e mentali.

7. Riorganizzazione generale dei servizi (scuola, sanità, cultura, ricreativi, mense, ecc. ecc.) mettendoli al servizio della promozione del benessere delle classi oppresse dell'attuale società. Mobilitazione delle masse per gestire direttamente i servizi ai vari livelli, riducendo al minimo indispensabile la direzione centrale. Lotta per trasformare lo sport, la cultura e le attività creative e ricreative da attività professionali in attività liberamente praticate dalle masse.
8. Le reti di servizio (telefono, poste, radio, internet, ferrovie, servizi urbani, autostrade, strade, servizi sanitari, scuole, musei, ecc. ecc.) devono essere in linea di massima fruibili liberamente in modo che contribuiscano nella misura maggiore possibile al benessere, al riposo, al divertimento, alla crescita culturale e allo sviluppo delle relazioni sociali. Limitazioni sono accettabili solo se indispensabili perché nessuno ne sia escluso.
9. Nazionalizzazione del patrimonio edilizio urbano e libero possesso dell'abitazione da parte di ogni famiglia o nucleo autonomo, protezione della proprietà dei lavoratori sulla propria abitazione. Mobilitazione delle masse per la manutenzione e il miglioramento igienico delle abitazioni. Istruzione di massa sull'uso in sicurezza delle reti domestiche (luce, gas, ecc.). Allacciamento di tutte le abitazioni alle reti dei servizi. Libera disponibilità dello spazio e del patrimonio edilizio per attività sociali a livello delle comunità locali.
10. Assoluta libertà di lingua e di cultura per le minoranze nazionali e linguistiche. Misure per sviluppare la cultura tradizionale e assicurare la vita delle minoranze in ogni campo.
11. Sviluppo di una cultura che aiuti le masse popolari a capire i propri problemi materiali e spirituali e a trovare soluzioni appropriate. Libertà di religione, di pensiero e di propaganda. Ogni gruppo organizzato avrà diritto di usare i mezzi materiali necessari alla propria vita spirituale (stampa, radio, TV, reti informatiche, locali, altro materiale). Tutto il patrimonio conoscitivo e scientifico della società deve essere impiegato al servizio delle masse, per migliorare le condizioni materiali, morali e culturali di ogni individuo. Abolizione della proprietà delle scoperte e delle opere artistiche, dei diritti d'autore, dei brevetti, ecc. Mobilitazione degli intellettuali perché usino il patrimonio sociale di cui sono depositari per aiutare le masse a comprendere meglio se stesse, le proprie condizioni materiali, i propri sentimenti, i propri stati d'animo, le proprie relazioni e a dirigerle nel modo migliore.

## Progetto di Manifesto Programma - Capitolo V

### Le principali obiezioni al nostro Manifesto Programma

A questo Manifesto Programma verranno sicuramente mosse molte obiezioni.

Vediamo le principali.

1. A quelli che hanno sfiducia nel fatto che le masse si incanaleranno nuovamente dietro la bandiera del comunismo e sotto la direzione del partito comunista,

noi rispondiamo che è sbagliato pensare il futuro come eguale al presente. È ciò che nel presente è solo in germe che sarà grande domani. Ciò che oggi è solo possibile, sarà la realtà di domani. La borghesia imperialista non offre alle masse popolari alcuna prospettiva di progresso, non offre alle masse popolari nemmeno la possibilità di continuare a vivere nelle condizioni attuali. La borghesia stessa deve sovvertire e sta sovvertendo l'ordine esistente, costringendo le masse a mobilitarsi per trovare soluzioni nuove per la propria vita. È questo, e non le prediche e le idee, che portano e porteranno le masse a uscire dai modi di vita diventati abituali e a fare cose che per anni non hanno fatto (nel male lo confermano anche gli episodi più ripugnanti della cronaca corrente).

La tendenza propria del capitalismo (contrariamente a quello che dicono gli esponenti della cultura borghese di sinistra, i keynesiani, gli operaisti, ecc.) non è a concedere reddito per "allargare il mercato", a portare nel mondo aiuti, "diritti umani" e democrazia, ma è a dividere e contrapporre le masse, ad aumentare la miseria, l'oppressione, lo sfruttamento, l'abbruttimento e l'asservimento.

La borghesia lo ha dimostrato anche negli anni di ripresa e sviluppo (1945-1975) nei paesi dove non sentiva sul collo il fiato del movimento comunista e lo dimostra ora "dappertutto": dovunque questa tendenza non è ostacolata dalla lotta delle masse popolari, che solo la classe operaia col suo partito può sviluppare su larga scala e dirigere con successo.

Nel corso della crisi generale e in assenza di un forte movimento rivoluzionario questa tendenza della borghesia si realizza su larga scala e in misura particolarmente profonda, odiosa e repellente. Quindi diventa un fattore della mobilitazione (rivoluzionaria o reazionaria) delle ampie masse popolari.

2. Alle Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista e ai lavoratori avanzati che l'indifferenza delle masse ai loro appelli rende timidi, instabili, a volte preda dello sconforto e della delusione e tentati dall'abbandono,

noi rispondiamo che sono i loro errori di concezione e di metodo, che è la loro deviazione dalla concezione e dal metodo che

"[Occorre] poi delineare la tendenza fondamentale del capitalismo: [...] aumento della miseria, dell'oppressione, dell'asservimento, dell'abbruttimento, dello sfruttamento. [...] In questi ultimi tempi i critici che si raggruppano attorno a Bernstein si sono scagliati con particolare accanimento proprio contro questo punto, ripetendo le vecchie obiezioni dei liberali e dei socialpolitici borghesi contro la "teoria dell'immiserimento" [enunciata da Marx]. A nostro parere, la polemica svoltasi a questo proposito ha dimostrato in pieno la totale inconsistenza di simile "critica". Lo stesso Bernstein ha riconosciuto la giustezza di quelle parole di Marx in quanto definiscono una tendenza del capitalismo, tendenza che si tramuta in realtà quando manchi la lotta di classe del proletariato contro di essa, quando la classe operaia non si sia conquistata leggi sulla tutela degli operai".

V.I. Lenin, *Progetto di programma del nostro partito* (1899), in *Opere*, vol. 4.

l'esperienza del movimento comunista indica come giusti, necessari ed efficaci, che sono i loro limiti che rendono vani i loro appelli, che rendono le masse sorde ai loro appelli. A volte le masse sono respinte dall'opportunismo di alcune "avanguardie" che rifiutano di assumere esse stesse per prime il ruolo e la responsabilità conseguenti ai loro appelli e di cui le masse hanno bisogno per dispiegare il loro attivismo; sono respinte dall'opportunismo che porta alcune "avanguardie" a chiedere alle masse di svolgere ruoli che le masse oggi non possono direttamente svolgere. A questa schiera appartengono oggi quelli che vorrebbero che le masse conducessero lotte rivendicative su larga scala senza partito comunista, quelli che vorrebbero il "riconoscimento delle masse" per il loro partito prima ancora di averlo costituito e che esso abbia dimostrato alle masse di meritare la loro fiducia, quelli che propagandano tra le masse la necessità della ricostruzione del partito senza impegnarsi direttamente nella ricostruzione.

3. Agli scettici e ai contrari all'esistenza del partito comunista,

noi rispondiamo, usando l'esperienza dei 150 anni del movimento comunista, che sia le vittorie sia le sconfitte della classe operaia dimostrano che il partito comunista è indispensabile. La classe operaia non ha mai conquistato il potere dove non aveva un partito costruito espressamente per questo obiettivo. Lo ha conquistato solo dove aveva un tale partito. La demolizione dei paesi socialisti e del campo socialista è incominciata quando la destra ha preso la direzione dei partiti comunisti.

D'altra parte la vittoria delle deviazioni nel partito non è inevitabile. Il movimento comunista sta imparando a lottare efficacemente contro le deviazioni nel partito, ha già accumulato un'esperienza nel campo della prevenzione e della lotta contro le deviazioni nel partito: la comprensione del riflesso inevitabile della lotta tra le due classi nel partito comunista, la lotta tra le due linee nel partito, la tendenza oggettiva delle masse popolari al comunismo, la linea di massa. Questi sono gli apporti del maoismo alla teoria del partito.

4. Agli scettici e a quelli che danno una valutazione negativa circa l'esperienza della costruzione del socialismo (transizione dal capitalismo al comunismo) condotta nei paesi socialisti,

noi mostriamo il grande risultato raggiunto dal movimento comunista durante la prima ondata della rivoluzione proletaria (la prima crisi generale del capitalismo): un campo socialista che andava dall'Europa (Elba-Adriatico) fino al Pacifico meridionale con un terzo della popolazione mondiale di allora. Indichiamo le grandi conquiste economiche, politiche, culturali realizzate in poco tempo in questi paesi dalle masse popolari tra le più oppresse e arretrate del pianeta. Le masse, anche le più arretrate, una volta liberate dall'oppressione della borghesia e delle altre classi

CARC,  
*Sul maoismo, terza  
tappa del pensiero  
comunista* (1993).

K. Marx - F. Engels,  
*La sacra famiglia*  
(1844), cap. 6 parte 3  
sezione f, in *Opere  
complete*, vol. 4.

sfruttatrici, imparano rapidamente sulla base della propria esperienza a regolare pacificamente e in modo progredito i rapporti tra loro e trovano soluzioni progressive per le contraddizioni interne al popolo. Già Marx faceva notare che l'uomo si forma ogni conoscenza, ogni percezione, ecc. dal mondo sensibile e dall'esperienza nel mondo sensibile; quindi ciò che importa è ordinare il mondo empirico in modo che l'uomo, in esso, faccia esperienza di ciò - e prenda l'abitudine a ciò - che è veramente umano, in modo che l'uomo faccia esperienza di sé come uomo. Se l'uomo non è libero nel senso di avere il potere di sviluppare, arricchire e far valere la sua vera individualità, si deve non punire il delitto nel singolo, ma distruggere gli antisociali focolai sociali del delitto e dare a ciascuno lo spazio sociale per l'estrinsecazione degli aspetti essenziali della sua vita. Se l'uomo è plasmato dalle circostanze, è necessario plasmare umanamente le circostanze. Il proposito di cambiare in massa gli individui prima di cambiare la società, cioè prima di eliminare l'oppressione che li fa tali quali sono, è una fantasia che fa comodo solo a chi vuole distogliere le forze dalla lotta per l'eliminazione dell'oppressione: in realtà la società attuale produce le forze che la cambieranno e da questo cambiamento e nel corso di esso sorgerà un po' alla volta anche la trasformazione in massa dei sentimenti, delle abitudini e della coscienza dei singoli individui.

5. A quelli che ci obiettano che i paesi socialisti non sono riusciti a stare in piedi, mentre i paesi capitalisti seppur malvagi stanno in piedi,

noi indichiamo i motivi per cui da un certo punto in poi è incominciato il declino dei paesi socialisti, il loro avvicinamento ai paesi capitalisti, il loro nuovo asservimento (finanziario, commerciale, tecnologico, culturale, politico) al sistema imperialista mondiale. Ciò che oggi succede nei paesi socialisti, dallo sfruttamento feroce di donne, bambini e lavoratori ai delitti più atroci, ai massacri nazionalisti, dimostra che le conquiste di ieri non erano frutto dell'"indole naturale" dei popoli che ne erano protagonisti né delle caratteristiche naturali dei paesi né dell'eredità storica di quei popoli, ma erano frutto del sistema e solo del sistema sociale socialista. La Comune di Parigi (1871), benché sconfitta, è stata egualmente un gradino che ha permesso alla classe operaia e alle masse popolari di tutto il mondo, che avevano bisogno di sfuggire alla morsa della prima crisi generale del capitalismo, di compiere un più grande passo avanti di lì a qualche decennio. Anche i primi paesi socialisti, benché sconfitti, saranno un gradino che permetterà ai lavoratori, alle donne, ai bambini, ai giovani, agli anziani, ai membri delle razze e delle nazionalità oppresse, oggi schiacciate oltre i limiti conosciuti finora alla nostra generazione dal "trionfo" del capitalismo, di compiere un nuovo maggiore balzo in avanti nel corso della seconda ondata della rivoluzione proletaria che sta montando in tutto il mondo.

Dobbiamo combattere la concezione storicista secondo la quale “se i revisionisti moderni sono prevalsi nei paesi socialisti dopo il 1956 (o dopo il 1976), ciò significa che già prima nei paesi socialisti c’era qualcosa di sbagliato” (o addirittura, dicono i più “coraggiosi” - i bordighisti, i trotskisti e altri loro compari della cultura borghese di sinistra - “già prima i paesi socialisti erano marci”). In questo “ragionamento”, in questa “dimostrazione”, in questa concezione ci sono l’incomprensione della dialettica e lo spirito reazionario.

Incomprensione della dialettica: una cosa che si sta facendo, è tale proprio perché non è ancora fatta. È e non è. È ancora quella di prima, ma non è già più quella di prima. Non è ancora quello che sarà, ma in qualche misura lo è. In ciò è insita la possibilità di arresto e di regressione. Non come una malattia, una tara, un errore, ma come un aspetto connaturato alla cosa stessa, al movimento della cosa. Alla cosa che è e non è ancora, che non è più ma non è ancora, essi contrappongono invece la cosa che è. Se è marcio domani, allora lo è anche oggi e lo era anche ieri. Non vale neanche per la frutta, figurarsi quanto vale per un fenomeno ben più complesso come una società!

Spirito reazionario: questa concezione non condanna solo i paesi socialisti, ma anche la rivoluzione che li ha prodotti (e qui si congiunge con tutto il lordume socialdemocratico e borghese che era contro la Rivoluzione d’Ottobre, che diceva che non si doveva fare e che la combatté accanitamente senza limiti d’infamia e di delitti). Ma poi sulla stessa onda, se è coerente, deve condannare anche ciò che ha portato alla Rivoluzione d’Ottobre: il movimento comunista. E poi deve condannare quello che ha generato il movimento comunista e la nascita del proletariato: la rivoluzione borghese, la Rivoluzione francese del 1789. E a questo in effetti la borghesia è già arrivata! La cattiva compagnia in cui vanno a finire, faccia riflettere i negatori dell’esperienza dei paesi socialisti!

6. A quelli che ci obiettano che senza l’incentivo del tornaconto individuale si spegnerà ogni creatività e ogni attivismo nella produzione e nella vita sociale,

noi mostriamo che la stessa realtà della società borghese nega la loro affermazione.

Milioni di semplici lavoratori salariati svolgono con passione e iniziativa il loro lavoro, nonostante la miseria del salario e le condizioni di asservimento, di mortificazione della creatività e di precarietà in cui i padroni li obbligano a lavorare. Milioni di donne accudiscono con passione e dedizione ai figli, alle famiglie e alle case benché nella società borghese la loro attività non sia nemmeno considerata un lavoro. Migliaia di artisti, scienziati, ricercatori hanno dispiegato e dispiegano grandi sforzi per creare grandi opere, spesso misconosciuti.

Milioni di persone svolgono un lavoro volontario non retribuito, spesso in condizioni molto difficili, un lavoro che la classe dominante esalta

“È stato obiettato che con l’abolizione della proprietà privata cesserebbe ogni attività, si diffonderebbe una neghittosità generale. Se così fosse, la società borghese sarebbe da molto tempo andata in rovina per pigrizia, giacché in essa chi lavora non guadagna e chi guadagna non lavora. Tutta l’obiezione sbocca in questa tautologia: che non c’è più lavoro salariato quando non c’è più capitale”.

K. Marx-F. Engels, *Manifesto del partito comunista* (1848), in *Opere complete*, vol. 6.

contro i lavoratori che lottano per un salario, ma nello stesso tempo relega ai margini della “vera economia” e corrompe, sfrutta e rende odioso alle masse con le imprese del “terzo settore”, del no-profit e delle Organizzazioni non governative (ONG) promosse, finanziate e manipolate dai governi imperialisti. Molte manifestazioni delle più acute e sconvolgenti della società borghese, la borghesia riesce a trattarle proprio solo grazie al lavoro volontario.

Non solo: guardiamo a quanti sforzi e crimini deve compiere la classe dominante per costringere i giovani ad adattarsi a lavorare solo per soldi, rinnegando le migliori aspirazioni della loro vita. Quante delusioni e frustrazioni, quanto spreco di energie fisiche, intellettuali e morali!

Guardiamo alla storia del passato: per quanto tempo gli uomini hanno lavorato e costruito le premesse della civiltà di cui godiamo i frutti senza essere mossi da un tornaconto individuale?

Guardiamo al presente: milioni di lavoratori hanno dato e danno risorse, sudore e sangue nella lotta per il socialismo e nelle lotte antimperialiste di liberazione nazionale.

Guardiamo infine all’annuncio del nostro futuro, ai paesi socialisti: centinaia di milioni di uomini e donne hanno dimostrato cosa riescono a fare le masse senza essere mosse dal tornaconto individuale; una volta liberate dai freni e dagli ostacoli posti dalla legge del valore e dallo sfruttamento dei capitalisti, le masse popolari hanno sviluppato le proprie forze produttive e hanno moltiplicato la ricchezza materiale e spirituale della società e dei singoli individui, nonostante abbiano costantemente anche dovuto difendersi da aggressioni, sabotaggi e blocchi economici scatenati dalla borghesia imperialista che restava la classe ancora dominante a livello mondiale. Le masse popolari dei paesi socialisti hanno mostrato, per un breve periodo e nonostante tutte le tracce della società borghese che ancora trascinavano con sé, di cosa sarà capace “una società in cui il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo di tutti”, di contro alla società borghese in cui la libera iniziativa di alcuni pochi individui ha come condizione necessaria l’asservimento e l’abbruttimento della stragrande maggioranza della popolazione.

Cosa resta dell’obiezione fattaci, se non che la borghesia proietta la sua ombra gretta sulle nostre menti? È il borghese che non fa nulla se non per tornaconto individuale e per denaro e che per tornaconto e per denaro arriva a ogni crimine. A volte la borghesia riesce a far credere che siano naturali e universali la sua mentalità e la sua concezione che riflette rapporti sociali che stanno distruggendo le condizioni della vita e strozzando milioni di esseri umani in ogni parte del mondo. E ad essi andate a parlare di questo sistema a cui essi parteciperebbero per tornaconto individuale?

7. A chi ci obietta che né l'oppressione che oggi le donne subiscono, né l'oppressione delle nazionalità e delle razze, né la soggezione dei giovani agli adulti, né le molte altre contraddizioni che dividono le masse popolari si risolveranno automaticamente nel socialismo,

noi rispondiamo che ciò è perfettamente vero. Occorrerà una lotta specifica su ognuno di questi fronti. La condurremo, potremo vincere? Noi facciamo osservare che la borghesia per l'evoluzione oggettiva delle cose è diventata il punto di coagulo di tutte le sopraffazioni e le violenze, di tutti gli oppressori. Basta guardare alle condizioni delle donne e dei bambini nella società attuale, alla sorte che i gruppi imperialisti riservano alle donne e ai bambini nei paesi più civili che la borghesia è riuscita a creare. D'altra parte la classe operaia non riuscirà a sfuggire alla sua condizione di oppressione, sfruttamento e precarietà se non trasforma anche la condizione di tutti gli altri oppressi, se non pone fine a ogni oppressione. Non ci può essere comunismo senza porre fine all'oppressione e all'emarginazione delle donne e a ogni tipo di oppressione.

Se non togliamo il potere alla borghesia, è vano ogni tentativo e sforzo di risolvere le altre singole contraddizioni, perché la classe dominante, i suoi rapporti e la sua necessità di difendere il suo dominio lo impediscono.

In conclusione, le contraddizioni in seno al popolo possono essere realmente risolte solo se si risolve la contraddizione principale, quella che oppone le masse popolari alla borghesia imperialista. Solo nell'ambito del socialismo è tolta la radice delle condizioni pratiche di vita che generano miseria, abbruttimento, egoismo e violenza e quindi è possibile combattere efficacemente e con successo anche le manifestazioni di questi nei rapporti tra le masse popolari. L'esperienza pur breve dei paesi socialisti ha fornito mille elementi a conferma di questo.

8. È possibile che la rivoluzione socialista trionfi in un paese solo?

Non solo è possibile, ma è già avvenuto ed è probabile che anche nel futuro la rivoluzione (socialista o di nuova democrazia) non trionfi contemporaneamente in tutti i paesi. Nonostante l'unità creata dalla borghesia nel mondo, lo sviluppo materiale e spirituale dei vari paesi è molto differenziato, la costruzione e la forza del movimento comunista e dei partiti comunisti molto diverse. E la crisi generale del capitalismo li differenzia ancora di più.

Che cosa impedirà alla borghesia imperialista di soffocare sul nascere la rivoluzione che si sviluppa in un paese o in alcuni paesi, usando la forza e la prepotenza delle sue armi e della sua ricchezza? Il fatto che la situazione rivoluzionaria è universale. I regimi della borghesia imperialista nei singoli paesi sono instabili, in preda a convulsioni di ogni genere. Le masse popolari sono in fermento in ogni paese. Il



sistema delle relazioni internazionali tra Stati, istituzioni e gruppi imperialisti è sempre più sconvolto da contrasti e lotte. I gruppi imperialisti lottano tra di loro. I focolai di rivoluzione sono sempre più diffusi. la borghesia imperialista, e in particolare la borghesia imperialista USA, ha molti nemici nel mondo e questi saranno nostri alleati, se noi dimostreremo di saperci imporre e tener testa alla reazione. Se saremo forti, avremo molti alleati.

Questo ha impedito alla borghesia imperialista di concentrare le sue forze con successo contro la prima repubblica sovietica. Questo impedirà alla borghesia di soffocare le prossime rivoluzioni sul nascere. Il Vietnam è stata una grande lezione, benché il popolo vietnamita abbia condotto con successo la sua lotta in un periodo in cui il sistema imperialista mondiale era relativamente stabile. La forza delle masse popolari guidate dalla classe operaia, il fermento rivoluzionario che cresce in tutti i paesi, le contraddizioni e le guerre tra gruppi e Stati imperialisti, la solidarietà internazionalista delle masse popolari: ecco nell'ordine i fattori che permettono la vittoria della rivoluzione socialista in un paese o in un gruppo di paesi, nonostante la forza e la prepotenza della borghesia imperialista.

9. Agli scettici e a quelli che negano la possibilità che la rivoluzione socialista trionfi in Italia,

noi indichiamo i motivi per cui il vecchio PCI ha realizzato i grandi avanzamenti che ha realizzato, ha portato la classe operaia al punto più alto e alle conquiste; e indichiamo anche i motivi per cui il vecchio PCI non è arrivato (né poteva arrivare stante gli errori che ha commesso e i limiti che non ha superato) alla vittoria.

Le Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista che assumono come loro riferimento generale l'ala sinistra del vecchio PCI (che alcuni identificano con Secchia, altri con Gramsci), in sostanza mirano a rifiutare il maoismo come terza superiore tappa del pensiero comunista.

Il nostro Manifesto Programma comprende un bilancio delle esperienze del movimento comunista in Italia. In particolare indica quanto di positivo i comunisti, gli operai e le masse popolari hanno compiuto e che facciamo nostro. In secondo luogo cerchiamo di comprendere e sempre meglio comprenderemo gli errori del vecchio PCI (analisi, linee, metodi sbagliati che deviavano da ciò che il movimento comunista aveva già acquisito col marxismo-leninismo: il bolscevismo) e i limiti del vecchio PCI (analisi, linee, metodi sbagliati che esigevano quello sviluppo del patrimonio del movimento comunista che fu compiuto nel maoismo). Solo così siamo degni successori di quelli che ci hanno preceduto nella lotta per instaurare il socialismo nel nostro paese.

## Un programma minimo?

[...]

Consideriamo il programma indicato nel cap. IV del nostro Progetto. In esso sono mescolati obiettivi e misure di due tipi diversi che ritengo sarebbe invece utile tenere diviso.

I compagni a cui il riferimento non è chiaro, possono chiarirselo leggendo il capitolo 20 e la prima parte del cap. 21 di Renzo del Carria, *Proletari senza rivoluzione* (Edizioni Oriente o Savelli).

- Obiettivi e misure che possono e devono essere realizzati subito, al momento della conquista del potere e che segnano l'inizio del socialismo; misure senza le quali non esisterebbe inizio della fase socialista e proclamarlo sarebbe un imbroglio; misure che sono rivolte a distruggere i pilastri del presente e a porre le basi su cui iniziare la nuova fase. Quindi in particolare misure sulle quali è possibile coalizzare un fronte di classi più ampio di quello che si batterà coerentemente per la transizione nella fase socialista. Per capirci meglio, pensate all'insurrezione del 25 aprile 1945. Cosa fare a quel punto? Attuare subito una serie di misure che segnano una rottura netta col passato e l'inizio del socialismo, un insieme di misure senza le quali ogni "repubblica fondata sul lavoro" risulta palesemente un imbroglio, una frase demagogica per nascondere una realtà che non si osa dire.
- Obiettivi che per la loro stessa natura verranno realizzati gradualmente, nel corso della transizione dal capitalismo al comunismo. Linee direttrici secondo le quali si svilupperà l'azione della classe operaia e del suo partito per arrivare al comunismo. È ad esempio evidente che l'eliminazione della divisione sociale tra lavoro manuale e lavoro intellettuale (cap. 4.2 punto 12) non è una misura che può essere realizzata dall'oggi al domani. È un obiettivo che verrà realizzato come risultato di una serie di misure prese nel corso degli anni, che porteranno (con gradualità e con salti) ad attenuare la divisione fino a estinguerla. Vi sono anche altri obiettivi realizzabili a medio termine e comunque non "dalla mattina alla sera". Tutti questi obiettivi e il loro insieme costituiscono il nostro programma comunista.

Questo deve essere distinto dalle trasformazioni immediate che demarcano il passaggio di potere, pongono termine agli effetti più acuti e obsoleti del capitalismo e creano le condizioni per fare il resto della strada. Da un altro punto di vista, potremmo anche dire: le trasformazioni la cui comprensione oggi educerà i nostri compagni e le masse a non lasciarsi fuorviare al momento giusto dai Togliatti di turno (e certamente ce ne saranno, ma, se lavoreremo bene fin da oggi, questa volta non prevarranno). Da un altro punto di vista ancora, potremmo dire: le trasformazioni attorno alle quali coalizziamo le classi e le forze politiche del fronte che combatterà per il socialismo. Queste misure potrebbero costituire il Programma del Fronte (mentre il cap. IV rimaneggiato resterebbe il Programma del Partito).

L'insieme di queste trasformazioni costituisce in ogni caso un programma che dovremmo chiamare Misure immediate per l'instaurazione del socialismo. Quali sono queste Misure?

## Potrebbero essere formulate nei seguenti dieci punti.

1. Tutto il potere è assunto da un nuovo Stato i cui organi, ad ogni livello, sono i Consigli dei delegati dei lavoratori, eletti e revocabili. Esso ha il compito di reprimere la borghesia imperialista, dirigere la riorganizzazione di tutte le attività collettive in conformità alla volontà delle masse, mantenere l'ordine pubblico. Polizia, forze armate e magistratura popolari dipendenti ad ogni livello dai Consigli. Liberazione di tutti i prigionieri politici anticapitalisti. Effettivo reinserimento nella vita sociale degli altri detenuti appartenenti alle masse popolari.
2. Scioglimento di tutti gli ordinamenti, gli organismi e le istituzioni del vecchio Stato della borghesia (in particolare delle polizie, delle forze armate e della magistratura) e confisca di tutte le relative dotazioni. Smantellamento di tutte le basi militari e di tutte le agenzie di Stati imperialisti. Riconoscimento del diritto alla autodeterminazione per l'Alto Adige-Sud Tirolo e per le altre parti del paese dove si fossero sviluppati movimenti nazionali.
3. Libertà per i fedeli di ogni religione di organizzare le loro pratiche religiose e di usufruire dei mezzi necessari. Abolizione del Vaticano e di tutti gli altri privilegi della Chiesa cattolica. Nazionalizzazione di tutte le proprietà che il Trattato del Laterano del '29 e le successive modifiche hanno dato al Vaticano e di tutte le proprietà degli ordini religiosi e affini.
4. Rottura di tutti i trattati internazionali che contrastano con l'instaurazione del socialismo, uscita immediata dalla NATO, dalla UE e dalle altre organizzazioni create per l'aggressione e il saccheggio imperialisti. Applicazione dei principi della coesistenza pacifica nelle relazioni con tutti i paesi. Collaborazione con gli Stati e i movimenti che lottano contro l'imperialismo, per la liberazione nazionale e per il socialismo.
5. Abolizione per tutti i membri della borghesia imperialista di ogni diritto politico e delle libertà di riunione, di organizzazione e di propaganda; confisca di tutti i loro beni personali mobili (denaro, titoli e gioielli) e immobili; iscrizione obbligatoria al Servizio Nazionale del Lavoro. Cambio della moneta: sostituzione dell'euro con nuova moneta nazionale.
6. Libertà politiche e civili per ogni membro delle masse popolari con uso gratuito dei mezzi pratici necessari per esercitarle (edifici, mezzi di comunicazione, di informazione e di trasporto, ecc.). Libertà di riunione, di organizzazione, di propaganda, di sciopero, di accesso all'informazione e all'istruzione. Divieto di tutte le forme di oppressione e discriminazione razziale, sessuale e culturale. Rispetto delle proprietà individuali e collettive dei membri delle classi delle masse popolari.

7. Inserimento delle donne delle masse popolari nella vita economica, politica e culturale senza alcuna discriminazione rispetto agli uomini. Diritto per tutti i ragazzi e i giovani a ricevere una formazione integrale e gratuita, a svolgere un lavoro sano, a disporre degli spazi e dei mezzi per il libero sviluppo delle loro attività. Assoluta parità di tutti i diritti politici e civili per tutti i lavoratori immigrati. Diritto per tutti i bambini ad un vitto e alloggio sani, all'assistenza familiare, all'educazione e ad essere amati. Rispetto per ogni anziano e diritto ad una vita sociale dignitosa. Sicurezza sociale, sanità e scuola gratuiti per tutti.

8. Realizzazione del dovere e del diritto di ogni persona adulta a svolgere un lavoro socialmente riconosciuto: creazione del Servizio Nazionale del Lavoro a cui si devono iscrivere tutti gli adulti abili al lavoro che non svolgono già un lavoro riconosciuto, a disposizione dei Consigli per lavori socialmente utili.

Diritto di ogni persona a disporre di condizioni dignitose di vita sulla base della sua iscrizione al Servizio Nazionale del Lavoro o dello svolgimento di altro lavoro riconosciuto. Riduzione del tempo di lavoro obbligatorio, miglioramento delle condizioni di lavoro. Uso gratuito di tutti i servizi pubblici e delle reti: energia elettrica, telefono, acqua, gas, posta, trasporti urbani, ferroviari e su strada, ecc.

9. Nazionalizzazione di tutte le banche e società finanziarie di ogni genere e di tutte le imprese ed enti proprietà della borghesia imperialista: industriali, agricole, commerciali, dei trasporti, dei servizi, delle comunicazioni e di ogni altro genere. Affidamento di essi in gestione ai Consigli. Rispetto della proprietà delle aziende familiari, individuali e cooperative.

Creazione di un Consiglio nazionale dell'economia con l'incarico di coordinare tra loro l'attività di tutti gli organismi economici, bancari e finanziari gestiti dai Consigli e di coordinare con essi l'attività delle imprese familiari, individuali e cooperative, con l'obiettivo di rafforzare la produzione e indirizzarla a soddisfare i bisogni materiali e spirituali delle masse.

10. Affidamento in gestione ai Consigli di tutti i servizi pubblici (servizi sanitari, scolastici, assistenziali e culturali, lavori pubblici, trasporti, acque, strade, porti, ecc.). Impiego dei beni immobili confiscati alla borghesia imperialista per dare a ogni famiglia un'abitazione sana e spaziosa e per soddisfare gli altri bisogni individuali e collettivi delle masse popolari.

Credo che questi dieci punti siano in complesso chiari a chi li legge confrontandoli con le misure indicate nel cap. IV del PMP. Meritano di essere chiarite solo due questioni.

## 1. Cosa è un lavoro socialmente utile?

È qualsiasi lavoro che le masse riconoscono necessario o utile per la collettività o per una parte di essa. Se un dato numero di persone delle masse popolari ha bisogno di una persona che si dedichi ad un determinato servizio in loro favore, quello è un lavoro socialmente utile e come tale va da tutti riconosciuto e trattato. Ogni persona che svolge un lavoro in questo senso riconosciuto, ha diritto ad avere in cambio quanto necessario per vivere dignitosamente in proporzione alla quantità e qualità del lavoro svolto e ad usufruire dei servizi pubblici e delle reti.

## 2. Perché privare ogni membro della borghesia imperialista dei diritti politici e di ogni proprietà personale?

Per borghesia imperialista intendiamo quella parte della popolazione attuale indicata dal PMP punto 3.2.1. Ovviamente i criteri di individuazione saranno migliorati man mano che procederà la nostra esperienza. In sede di applicazione delle Misure immediate, l'assegnazione di un individuo alla borghesia imperialista deve essere conosciuta, riconosciuta e approvata dalle masse popolari. È indispensabile che già nel corso della lotta per il socialismo noi assegniamo esplicitamente e con precisione, ad ogni livello, ogni persona e ogni famiglia alla classe cui di fatto appartiene. È indispensabile che ci educiamo e che educiamo all'analisi di classe. Senza analisi di classe è impossibile la lotta per il socialismo e per il comunismo: essa si basa sulla lotta di classe. Già ora dobbiamo fare una politica di classe e propagandare una linea di classe: individui di classi diverse vanno in molti campi trattati in modo diverso. Questo ci permetterà di introdurre e applicare criteri di classe in ogni misura della lotta e di affinare anche la comprensione e l'attuazione di una politica di classe.

Tutte le rivoluzioni sociali che hanno preceduto la rivoluzione socialista abolivano i privilegi di classe resi obsoleti dal progresso della società e la classe sociale che era titolare di essi. Ma tutte quelle rivoluzioni conservavano il diritto di una classe di sfruttare e opprimere il grosso della popolazione e di vivere alle sue spalle. Di conseguenza, per quanto furibonda fosse l'opposizione della vecchia classe dominante, essa era temperata dal passaggio di una parte almeno dei suoi membri a far parte della nuova classe sfruttatrice. Durante la rivoluzione borghese i nobili più avveduti si sono trasformati in capitalisti, dando una nuova veste ai loro vecchi privilegi. Di fronte alla rivoluzione socialista questa "valvola di sfogo" è impossibile. Da qui la lotta senza quartiere e senza limiti, furibonda e selvaggia della borghesia e di tutte le altre classi reazionarie contro la rivoluzione socialista. La propaganda borghese ha fabbricato molte esagerazioni sulle prigioni e sui campi di lavoro sovietici, cinesi e di altri paesi socialisti: esse sono uno strumento di denigrazione del comunismo nell'attuale lotta della borghesia imperialista contro la rinascita del movimento comunista. Ma tali esagerazioni traggono spunto dal fatto reale che la rivoluzione socialista ha dovuto aprirsi la strada (e dovrà

*Progetto di Manifesto  
Programma del nuovo  
partito comunista  
Punto - 3.2.1.  
Borghesia imperialista  
p. 89 e 90*

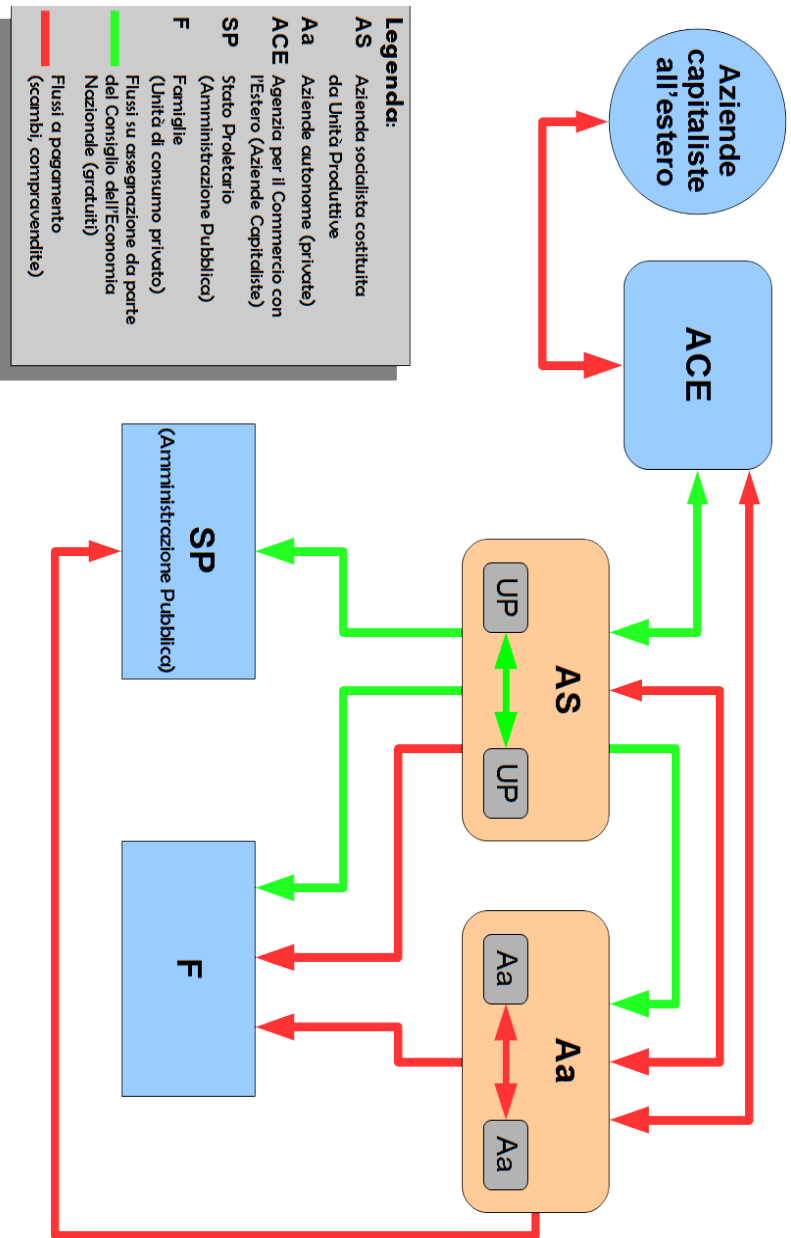
farlo anche durante la nuova ondata della rivoluzione proletaria) vincendo l'odio e il furore ciechi e barbari delle vecchie classi privilegiate. Esse erano composte di una parte della popolazione certamente minoritaria, ma non trascurabile, capace per la sua esperienza di governo, per la sua preparazione politica e militare, per il suo ascendente, per le sue relazioni, per la sua cultura e la sua ricchezza di trascinare nella lotta all'ultimo sangue contro il socialismo anche una parte delle masse popolari. Le relazioni e gli appoggi internazionali, la sopravvivenza del capitalismo all'estero, gli errori e le ingenuità della classe operaia, le divisioni e le contraddizioni ereditate dal passato: erano tutte cose che alimentavano la sua speranza di rivincita e quindi la determinazione a ricorrere a qualsiasi mezzo senza alcun limite morale e culturale, pur di restaurare il suo potere.

Questa esperienza e queste riflessioni ci devono indurre ad avere molta cura nel definire giustamente l'appartenenza alla borghesia imperialista di ogni individuo e ogni famiglia, a procedere a privarli di tutti i mezzi di resistenza e di tutti i diritti politici, ad assoggettarli ad un controllo sociale inflessibile per tutto il tempo necessario e a obbligare ogni persona abile al lavoro a guadagnarsi la vita svolgendo un lavoro socialmente utile. Tanto più chiara, pubblica e inflessibile sarà la nostra linea contro la borghesia imperialista e la sua attuazione affidata alle masse ed esente da demagogia, tanto minori saranno gli errori nel trattare le contraddizioni in seno al popolo e tanto più libera sarà la vita delle masse popolari.

Resta ovviamente da risolvere il problema di una formulazione definitiva di queste Misure immediate (o Programma del Fronte). In quella sede alcune cose (specificazioni dei singoli punti) probabilmente possono essere tolte dal cap. IV e portate nelle Misure. Insomma il problema della redazione definitiva delle Misure e della rielaborazione conseguente del cap. IV del PMP resta da risolvere. Per ora importa che sia chiaro la necessità dello scorporo (della divisione tra le Misure immediate e il Programma).

*Anna M.*

# FLUSSI DI BENI E SERVIZI



Questo opuscolo illustra le principali relazioni economiche tra i membri di una immaginaria società socialista che la classe operaia avrebbe instaurato nel nostro paese, a partire grossomodo dalle condizioni economiche attuali. È insomma quello che nel linguaggio tecnico si chiama “una simulata”



**EDIZIONI RAPPORTI SOCIALI**

Via Tanaro 7, 20128 Milano

tel/fax 02 26 30 64 54

e-mail: [rapportisociali@gmail.com](mailto:rapportisociali@gmail.com)

sito: [www.carc.it](http://www.carc.it)

Aggiornamento dicembre 2011

**5 €**